ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Martedì 4 Maggio 1920 — ROMA — Martedì 4 Maggio 1920 — Num. 106

Rari episodi di violenza hanno turbato la calma del 1° Maggio

Illusioni e realtà

Il Primo Maggio è passato; ed è passato, con l'eccezione di qualche isolato episodio, in piena tranquillità per tutto il paese, mantenendo quel suo carattere simbolico di festa del lavoro, che fu nelle sue origini, e che solo elementi torbidi ed anormali tentano di snaturare per convertirlo in una specie di giornata rivoluzionaria a scadenza fissa. I quali elementi, anche questa volta hanno fallito nei loro insensati progetti e conati...

E questo fallimento, in un momento di così grave malessere ed irrequietezza morale fra le masse quale è quello che stiamo traversando, ha veramente un notevole significato. Dimostra cioè che questo malessere, fatto di irritazioni che sono uno strascico inevitabile della guerra, e di aspirazioni vaghe ed oscure, non riesce come vorrebbero i suoi sfruttatori, a scuotere, nello spirito delle masse, quel fondamentale buon senso, quel senso delle possibilità e delle misure, che è antica, benefica eredità della nostra civiltà millenaria. Le masse popolari italiane, insomma, possono esaltarsi in un sentimento di rivoluzionarismo vago e lontano; ma quando si trovano, volta per volta, faccia a faccia con la realtà, sentono subito le ragioni dei limiti; s'accorgono subito della inconsistenza della stessa fraseologia e ideologia da cui pure si lasciano inebbriare. Ora, come tutti sanno, l'ubbriacatura sporadica, senza essere una bella cosa, non è poi, dopo tutto, un gran male ed un vero pericolo; il pericolo è grave, sta nella intossicazione perpetua. Ma il popolo italiano, se non è alieno dalle buone bevute, è rimasto finora esente dalla torva malattia dell'alcoolismo, materiale e spirituale...

La responsabilità perchè questa malattia non attecchisca, perchè dalla sbornia occasionale non si passi al vizio, sta in gran parte nei dirigenti delle masse operaie. I quali, se nel passato hanno mostrato ripetutamente, e con loro merito, la capacità di scendere dalla frase retorica alla parola aspra della verità, da un certo tempo, mentre traversiamo questo periodo tumultuoso e difficile, si sono, a parte alcune notevoli e virili eccezioni, lasciati un po' sopraffare dall'andazzo dominante. Il partito socialista, se non con la parola e l'opera di molti dei suoi migliori, certo con lo atteggiamento generale, espresso nelle deliberazioni dei Congressi e nel linguaggio della sua stampa, ha, dopo la guerra, esercitata un'azione di eccitamento soverchio, anche considerata dal suo particolare punto di vista, sulle masse già predisposte alle eccessività dalle tremende esperienze che abbiamo traversato. Esso ha eccitato aspirazioni che i suoi capi, presi uno per uno, riconoscono inconseguibili; ha fatte promesse che sa che non potranno essere mai mantenute. Peggio ancora: nel provocare questa condizione di spirito nelle masse, ha deliberatamente, colpevolmente prescisso dalle reali condizioni sociali ed economiche del paese; che pure ad un Partito che vanta di poggiare sulla base granitica delle realtà economiche dovevano essere conosciute.

Avendo consumato questo errore, esso si trova ora, in situazione difficile, di fronte alle sue conseguenze. Perchè la verità è questa: che la situazione del Partito socialista ed anche della Confederazione del lavoro oggi è difficile; e nelle sue intime difficoltà rassomiglia assai a quella dello stesso Stato, maliziosamente qualificato di borghese. Come lo Stato deve fronteggiare le agitazioni delle classi e delle categorie, che con la guida del Partito socialista sono state spinte oltre i limiti dell'equo e del possibile; così il Partito socialista e la Confederazione del lavoro devono fronteggiare la pressione anarcoide e follaiola, la quale, sotto l'impulso di energumeni senza scrupoli, intacca e minaccia di travolgere, con una ondata stupida e lutulenta di anarchia, gli stessi quadri delle organizzazioni. E come lo Stato, nella sua attuale situazione, cede qua e là malamente e pericolosamente agli assalti a cui è fatto segno, forse per guadagnare tempo e mezzi ad una resistenza che esso spera, e noi auguriamo sarà più energica; così il socialismo ed il tradunionismo cede pure alla sua volta, momentaneamente, a queste pressioni incomposte, e temporeggia verbalmente, dando a vedere di adottare le stesse vedute ed usando un linguaggio non molto diverso dei suoi concorrenti anarchici per il dominio delle masse.

Il temporeggiamento, in una situazione quale è la presente, può essere, nell'uno come nell'altro caso, politica anche saggia. Ma ad una condizione: che esso conosca i suoi limiti, e riconosca il momento in cui non può e non deve più essere proseguita ed abusata. Questi limiti noi crediamo siano ormai raggiunti; e che ormai, alle persone di responsabilità, nello Stato e fuori, s'imponga la verità; chiara, precisa, coraggiosa, nella parola e nell'azione. Permettere oltre che la illusione della catalissi rivoluzionaria, col congiun- avvento del paese di cuccagna, avveleni, tormenti e svii l'animo delle masse, è una responsabilità gravissima; concorrere a mantenere e diffondere questa illusione è un crimine storico e morale. Perchè tutti sanno che tale illusione non potrebbe che condurre ad una rovina, generale e comune.

Le notizie del governo

sulla giornata del 1° maggio

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

« Notizie pervenute dalle provincie al Governo recano che il primo maggio è trascorso nella più perfetta calma.

L'astensione dal lavoro fu pressochè completa, avendovi partecipato lavoratori di ogni gradazione politica. Nelle principali città si ebbero cortei e comizi svoltisi ordinatamente. Solo a Torino e a Pola si deplorarono incidenti dovuti alla intemperanza di pochi elementi anarchici che tentarono provocare disordini, ma il pronto intervento della forza pubblica e il buon senso delle masse operaie riuscirono a ristabilire subito la calma.

A Torino, dove alcuni anarchici provocarono lo scoppio di una bomba, rimasero uccisi un agente investigativo e ferite due guardie regie, e si ebbero poi a deplorare due morti e vari feriti, fra la popolazione civile.

A Pola un morto fra i dimostranti e vari feriti, tra i quali un colonnello del Regio Esercito e il Vice-Questore.

A Paola vi fu un conflitto fra socialisti e cattolici, subito sedato dall'intervento della forza pubblica.

Si ebbero a deplorare un morto e quattro feriti.

Tranne questi incidenti, adunque, le masse operaie nel solennizzare la festa del primo maggio, hanno tenuto dovunque un contegno calmo e disciplinato ».

A Roma

Il Calendimaggio è trascorso nella Capitale tranquillo e squallido. Solo verso sera si è avuto qua e là qualche episodio che ha rotto la monotonia della giornata. La libertà di chi non ha voluto lavorare ha coartato quest'anno più del consueto quella di chi intendeva invece trascorrere la giornata nel lavoro, invece che in un ozio pieno di noiosità. Molti operai si sono riuniti nel pomeriggio nelle trattorie non troppo lontane dalle varie porte; una parte di popolani, ad una cert'ora, seccati di rimanere nelle case o sulle vie polverose hanno obbligato Bacco a krumireggiare, e si sono così avute molte sbornie, provocatrici di qualche lieve incidente. Il più clamoroso si è svolto in via Tomacelli, da parte di una comitiva di giovanotti un po' avvinazzati, i quali con chitarre e mandolini cantavano canzoni offensive e che nulla hanno a che fare con la elevazione del proletariato. Al gruppo si sono mano mano uniti parecchi curiosi e la colonna minacciava di ingrossarsi troppo e disturbare la pubblica quiete. Cosicchè il commissario cav. De Silva, ha dato ordine alle guardie che erano ai suoi ordini, di disperdere i dimostranti. Si è impegnata una breve e violenta colluttazione; è stato sparato qualche colpo di rivoltella, sono stati fatti parecchi arresti, ma uno solo ne è stato mantenuto; quello di tal Armando Cicconi, di 21 anni, abitante in via Maschera d'Oro, trattenuto perchè armato di pugnale.

Altro piccolo incidente, sempre a base di avvinazzatura, si è svolto in via Baccina. Giuseppe Micozzi, abitante al vicolo Condotti 18, ha voluto emettere in faccia ad un gruppo di dimostranti, nientemeno che il grido... sovversivo di *Viva l'Italia!*. I canoni delle nuove idee impongono per simili gridi, per lo meno, una bastonatura, ed il Micozzi è stato bastonato e gli aggressori si sono squagliati.

Il comizio della mattina si è svolto nel massimo ordine. La Casa del Popolo era affollata. Parlarono oratori delle varie tendenze. All'uscita nulla di rimarchevole. La solenne manifestazione è stata contenuta nei limiti della correttezza e dell'ordine. A mezzogiorno il comizio era terminato, e la folla dei partecipanti faceva alla spicciolata ritorno alle proprie abitazioni.

Due morti e trenta feriti a Pola

POLA, 2. — Dopo un comizio indetto dai socialisti la folla invece di attenersi al percorso prestabilito con il segretario della Camera del lavoro, ha voluto penetrare nelle vie che erano sbarrate dalla forza. Sono stati suonati due volte gli squilli, ai quali è stato risposto con un lancio di tegole dai tetti sopra gli arditi che si trovavano in servizio di pubblica sicurezza.

Dalla folla sono partiti due colpi di rivoltella. Un maggiore dei carabinieri è stato percosso ed un bersagliere è stato ferito. Un colonnello ed alcuni soldati sono stati feriti.

Dopo ciò i soldati, suonati per tre volte gli squilli hanno sparato dapprima in aria e poi contro i dimostranti.

Si deplorano due morti, quattro feriti gravi ed una trentina di feriti leggeri.

L'ordine è stato ristabilito.

Grave conflitto a Lentini

LENTINI (Siracusa), 2. — Ieri sera, ad ora tarda, è avvenuto un grave conflitto fra un gruppo di contadini che ritornavano da una riunione, ed i soci del Casino. Il conflitto è stato originato dalle provocazioni teppistiche di un manipolo di facinorosi, rappresentanti il bolscevismo locale. In mezzo alla folla dei contendenti venne introdotta la truppa. Ma essa fu mal diretta; tanto che un drappello di sedici soldati trovatosi sopraffatto e isolato in mezzo alla confusione, veniva disarmato dalla folla dei più energumeni, senza che i soldati avessero dato nessun pretesto a tale improvvisa violenza contro di loro, perchè avevano cercato di ricondurre la calma fra i contendenti senza fare uso delle armi.

Appena i manipoli dei bolscevichi videro i soldati disarmati, si scagliarono contro di loro. Tre militi vennero gravemente feriti. Uno di essi è stato pugnalato proditoriamente alla schiena. Questi si chiama Pasquale Veltri; si trova in gravi condizioni, ma non si dispera di salvarlo. Gli altri feriti sono: Pasquale Di Benedetto, colpito da arma da fuoco all'avambraccio destro, guaribile in quindici giorni, e Tomaso Mascarà, colpito alla testa da un corpo contundente, probabilmente una pietra, guaribile in quaranta giorni.

La cittadinanza, indignata, ha invocato provvedimenti esemplari presso l'Autorità superiore. Dapprima la P. S. ha mostrato indecisione, poichè omise di procedere subito all'accertamento delle responsabilità e dei promotori del conflitto. Oggi, però, i rivoltosi hanno restituito i fucili tolti ai soldati.

Gli incidenti di Torino, Pola, Viareggio, Bagnara, Paola

I fatti di Torino

Due morti e parecchi feriti

TORINO, 2. — La festa del 1.o maggio è stata purtroppo contristata da tragici incidenti. Ier mattina alle 10 in Corso Siccardi, di fronte alla Camera del lavoro, ha avuto luogo un comizio indetto dalla sezione torinese del partito socialista. Vi assistevano circa 10 mila persone. Hanno parlato l'on. Buozzi, Pianezza, Volpetto ed altri oratori. Finito il comizio, s'è formato un corteo che avrebbe dovuto percorrere Corso Siccardi, Corso Vittorio Emanuele, Via Carlo Alberto, Piazza Castello, Via Garibaldi, e sciogliersi in Piazza dello Statuto.

Il corteo s'è svolto abbastanza ordinato e tranquillo fino all'imbocco di Corso Vittorio e la via Venti Settembre. Qua i dimostranti hanno cominciato a lanciare insulti contro le guardie regie, che, agli ordini del commissario Falchi, erano state scaglionate lungo il percorso per vegliare a che l'ordine pubblico non fosse turbato. Un gruppo di anarchici ha anche lanciato, con evidente intenzione di oltraggio, un pugno di soldi verso la truppa. Ma le guardie hanno pazientemente sopportato l'atto inconsulto e la testa del corteo ha proseguito verso Piazza Statuto. Arrivata a sboccare su questa piazza, si sono verificati i primi gravi incidenti.

Un gruppo di anarchici, che portavano una bandiera con la scritta *Unione comunista anarchica piemontese*, ha cominciato a scagliare ingiurie contro un plotone di guardie regie che si trovava sulla piazza, agli ordini del vice questore cav. Tabusso. Alle ingiurie ha tenuto subito dietro un lancio di pietre, che è diventato in più punti una fitta sassaiuola. Le guardie, che fino a quel momento avevano sopportato gli oltraggi con grande pazienza, hanno avuto un movimento di sdegno, vedendosi colpite; ma non hanno affatto reagito. Anzi, il cav. Tabusso si è fatto avanti e si è recato presso il gruppo degli anarchici più violenti, invitandoli alla calma.

A questo punto sono partiti contro gli agenti prima alcuni colpi di rivoltella e poi una bomba a mano. La Regia Guardia Polito Ettore è rimasta ferita da tre scheggie di bomba alla testa. Trasportata all'ospedale nonostante che le scheggie siano state estratte — ha subito dimostrato di trovarsi in gravi condizioni e oggi è moribonda. E' rimasta pure ferita non gravemente la Guardia regia Petrino Giuseppe. Gli agenti hanno risposto con una scarica. Due borghesi sono caduti, in mezzo alla confusione generale. I due borghesi morti sono certo Botta Matteo di anni [illegible] e certo Arduino, finora non meglio identificato. I feriti sono una trentina.

Non è segnalato nessun altro incidente.

Un'ordinanza del Prefetto vieta ogni riunione od assembramento in luogo pubblico. Il pomeriggio è passato tranquillo.

Un secondo incidente è avvenuto in piazza San Carlo ove è stata lanciata un'altra piccola bomba senza gravi conseguenze. Un gruppo isolato di anarchici intendeva colpire le guardie regie che prestavano servizio di fronte alla Questura. E' rimasto non gravemente ferito un borghese.

Il pomeriggio è passato tranquillo; ma in serata si sono verificati altri incidenti. Verso le ore 22, la forza pubblica è dovuta intervenire in via della Zecca per sciogliere un gruppo di dimostranti, uno dei quali ha sparato due colpi di rivoltella contro le guardie regie, senza colpirle. Un colpo di moschetto ha ferito al capo il dimostrante, ma non gravemente. Dopo la medicazione, questi è stato tradotto in questura.

Quasi alla stessa ora in piazza Vittorio Veneto un forte gruppo di dimostranti veniva sciolto dalla forza pubblica che al suo apparire è stata accolta da sassate e da colpi di rivoltella.

E' stato ferito piuttosto gravemente, un vice brigadiere, un agente investigativo ha riportato ferite leggere.

Sono stati operati numerosi arresti.

Un'ordinanza del prefetto vieta ogni riunione ed assembramento in luogo pubblico.

Il Comizio, che doveva aver luogo alla Casa del Popolo in Borgo Vittorio, in seguito agli incidenti della giornata, è stato proibito dalle autorità e non ha avuto più luogo.

I particolari del conflitto

TORINO, 3. — I feriti dei gravi fatti di piazza dello Statuto sono circa una quarantina, compresi gli agenti. Vi è pure, fra essi, uno studente d'ingegneria, Luigi Voltri, di anni 21 che era al balcone della sua casa al quarto piano, quando venne colpito all'addome da un proiettile degli agenti che sparavano in aria. Due guardie sono ferite. Grave pericolo corsero alcuni funzionari di polizia ed agenti investigativi in borghese che si trovarono posti fra il fuoco delle guardie regie ed i colpi di rivoltella degli anarchici. Un vero miracolo fu se nel parapiglia i bimbi viennesi che precedevano il corteo non furono calpestati. E' da notare, infatti che gli anarchici raggruppati intorno a due bandiere nere vennero a porsi alla testa del corteo subito dopo i bimbi viennesi quasi che questi dovessero far loro da scudo. Una delle due bandiere portava scritto: « Viva la teppa! » ed il corteo socialista del Primo Maggio così preceduto da tale scritta ben significativa.

Nel conflitto rimasero morti due operai metallurgici. Uno spirò immediatamente; l'altro cessava di vivere nel pomeriggio all'ospedale.

Quasi alla stessa ora — circostanza, questa, che non si sa ancora se sia stata fortuita — un simile attentato contro gli agenti veniva consumato in piazza S. Carlo a pochi passi dalla Questura. Sotto i portici erano accantonati grossi contingenti di regie guardie, contro i quali uno sconsigliato lanciava una bomba tipo Thévenot che percuoteva la parte superiore del pilastro del portico e nell'esplosione la danneggiava ferendo però solamente un borghese che passava in quel momento. Alcune guardie si sono slanciate contro il terrorista e lo trascinavano in Questura. L'arrestato è un giovanotto sciatto, magro di ventun'anni che piagnucolava pregando che non gli facessero alcun male.

Fatti gravi sono pure successi nella serata. Tre ciclisti delle regie guardie in via Po vennero circondati e ridotti a mal partito da un gruppo di facinorosi. Da una caserma partivano allora in loro soccorso alcune guardie cicliste contro le quali venivano sparati dei colpi di rivoltella. Le guardie spararono alla loro volta, ma in aria, e nessuno rimase ferito.

Alla stessa ora un camion di guardie, comandato dal vice-brigadiere Giordano veniva fatto bersaglio a colpi di rivoltella, uno dei quali feriva gravemente questo graduato. Si poteva sperare che dopo questi incidenti potesse tornare la calma; invece nella sera stessa in piazza Vittorio Veneto un camion che era in perlustrazione veniva fatto segno a colpi di arma da fuoco provenienti dai portici ad opera di individui che si erano appiattati dietro i pilastri. Uno dei proiettili colpiva una guardia e allora dalla forza veniva sparato contro i rivoltosi.

Nella notte le autorità hanno proceduto a numerosi arresti di gente sospetta e turbolenta; e sono stati trovati addosso agli arrestati anche dei coltelli e delle rivoltelle.

Alla Camera del lavoro si sono riuniti i dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche che hanno esaminata la situazione creatasi in seguito a questi avvenimenti. Furono ventilate parecchie proposte. Infine venne scartata l'idea di proclamare lo sciopero generale e fu deliberato di affiggere un manifesto alla cittadinanza nel quale si protesta contro il cosidetto travisamento dei fatti e si invitano gli operai a non abbandonare il lavoro, tranne che per il tempo in cui avranno luogo i funerali delle vittime. Di questi non è ancora stato fissato nè il giorno nè l'ora.

I feriti ricoverati con prognosi riservata all'ospedale hanno da ieri notevolmente migliorato. La guardia regia Polito è stata dai medici operata per l'estrazione di una scheggia di bomba dal cranio. Siccome, anche dopo eseguita questa operazione, essa presentava sintomi di cui appariva che altre scheggie dovevano ancora trovarsi nel capo, venne sottoposta ad un esame radiografico, dal quale è risultato che effettivamente delle scheggie sono ancora conficcate nel cervelletto. Così il disgraziato dovrà essere sottoposto ad un'altra operazione. Lo studente Voltri è stato ferito, come sopra vi ho detto, all'addome.

Il proiettile ha attraversato l'intestino ed il fegato, ed è uscito dal petto, dopo avere perforato un polmone. Le condizioni del ferito, malgrado la gravità eccezionale della lesione, vanno lentamente migliorando. Una guardia investigativa, trasportata all'ospedale perchè colpita in piazza Vittorio Emanuele da colpo di rivoltella, è morta poco dopo mentre la stavano curando. Essa è Umberto Panetto, di anni 36, da Gerace.

La giornata di ieri è passata invece tranquillissima. Il lavoro, dopo l'astensione del 1.o maggio, è stato ripreso nei servizi che funzionano anche nei giorni festivi. Del resto si ebbe il solito esodo domenicale nelle colline, nei dintorni di Torino, esodo favorito dal magnifico tempo e dalle ristabilite comunicazioni tranviarie e ferroviarie. La giornata domenicale piena di gaiezza fu ravvivata anche dal fatto che tutti i pubblici ritrovi, gli esercizi, i teatri, erano aperti e quindi affollatissimi: singolare contrasto coi luttuosi fatti della giornata di sabato.

L'on. Buozzi scrive....

L'on. Buozzi manda una lettera ai giornali in cui narra a modo suo l'accaduto e afferma che un gruppo di operai aveva circondato in piazza dello Statuto un vice questore e esigendo da lui il rilascio di alcuni arrestati. Quel funzionario avrebbe alzato il bastone per chiamare in aiuto le guardie regie e queste invece si sarebbero messe a sparare. Tale versione è però contraddetta dai risultati degli accertamenti. La sola verità che si trova nello scritto dell'on. Buozzi è che quel momento fu veramente terribile. Seguì un fuggi fuggi generale e lo stesso funzionario con gli agenti in borghese che lo accompagnavano, fuggirono a testa bassa sotto i portici, e, girando dietro il plotone delle regie guardie si adoperarono per far cessare il fuoco. La lettera del Buozzi contiene questa descrizione che risponde effettivamente a realtà; ma ha però delle strane inesattezze, poichè afferma che il corteo stava per sciogliersi e aggiunge che quella guardia, che è moribonda all'ospedale fu colpita dai suoi colleghi e nega perfino la circostanza dell'esplosione della bomba.

Un tragico episodio a Viareggio

degenera in un tentativo rivoltoso

PISA, 3, ore 9.5. — Stanotte un treno merci, diretto a Genova, giunto in prossimità di Viareggio ha dovuto retrocedere a Pisa perchè ha trovato la via bloccata da barricate ed è stato fatto segno a colpi di fucile. Avuto notizia del fatto, le autorità hanno chiesto immediatamente informazioni e d'accordo con quelle di Lucca e di Massa Carrara hanno disposto per l'invio sul luogo di duemila uomini in pieno assetto di guerra, con autoblindate e mitragliatrici. Queste truppe, postesi in cammino nella notte, dovevano giungere stamani a Viareggio per cercar di entrare nella città che è chiusa da barricate da ogni parte.

Per quanto se ne sa finora, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente.

Ieri sera a Viareggio si disputava una interessante partita di « footh ball » fra una squadra di Lucca ed una di Viareggio. Sorta durante il gioco una contestazione violenta, i contendenti sarebbero venuti alle mani. Un carabiniere, intromessosi per separare i contendenti che erano in colluttazione e minacciavano di addivenire a più gravi vie di fatto, venne minacciato perchè interponeva l'opera propria per ricondurre la calma. Asserragliato da ogni parte e seriamente minacciato, egli avrebbe dovuto estrarre la rivoltella per difesa personale. Disgraziatamente sarebbe partito un colpo dall'arma uccidendo uno dei presenti, che sarebbe un ex-tenente di complemento. Elementi insani avrebbero approfittato di questo fatto per darsi ad atti di vandalismo e peggio. Sarebbe stato assalito il locale tiro a segno ove i facinorosi avrebbero trovato le armi. Nella città regna il terrore e gli abitanti sono tutti rinchiusi nelle case.

Mancano particolari ulteriori, specie sull'esito dell'azione militare. Vi terrò informati.

Ore 10.25.

Da Firenze si hanno sui fatti i seguenti particolari:

La partita di « footh-ball » si svolgeva a Villa Rigutti, fra l'« Unione Sportiva Lucchese » e lo « Sporting Club » di Viareggio. La partita era accanitissima e diede luogo agli incidenti ricordati anche per vecchie questioni di campanilismo. Gli spettatori presero parte al pugilato e la mischia divenne generale e preoccupante. Sembra che i lucchesi stessi, per avere la peggio, quando accorse per separare i contendenti una pattuglia di carabinieri. La mischia divampò allora maggiormente, e i carabinieri furono assaliti da ogni parte e malmenati. Uno di essi, colpito da una sassata alla testa e accecato dal dolore, sparò un colpo che uccise tale Augusto Morganti. La confusione divenne allora maggiore e la violenza della folla raggiunse il colmo. La notizia si sparse per la città accendendo gli animi e suscitando la più grande esasperazione.

I negozi furono chiusi, i trams elettrici fermati, e alcuni di essi frantumati. La folla assalì il negozio d'armi Morandi, impadronendosi di una quantità di armi. Carabinieri e truppa furono per prudenza fatti rientrare e la città rimase per il momento nelle mani della folla. Tutti i treni provenienti da Genova e da Pisa furono fermati. Venne invasa la caserma della Marina e quella del Dalpodio. I rivoltosi si impadronirono così con la forza di altre armi. L'ufficiale che comandava una di queste caserme venne minacciato di fucilazione e dovette mostrare al popolo che era stata consegnata fin l'ultima cartuccia. La strada provinciale fu bloccata e così pure la stazione ferroviaria; rotti i fili telefonici e telegrafici. La rivolta si estese a tutta la città, nella quale colpi di arma da fuoco echeggiavano ad ogni momento.

Le Autorità e i cittadini più notevoli tentarono di ridurre gli animi alla ragione; ma nessun argomento era accettato, nessuna parola di pace ascoltata. Si voleva impedire ad ogni costo che giungessero rinforzi, e a tale scopo pattuglioni di cittadini armati si appostarono sulle strade della periferia. Intanto le autorità trovavano modo di informare Lucca e Pisa della grave situazione. Alle 22.30 cominciarono a giungere « camions » pieni di soldati da Lucca, Pisa e Pietrasanta; ma non potevano entrare in città, perchè tutta la cinta daziaria era guardata da popolani armati. Il Prefetto di Pisa richiedeva intanto alla Spezia l'invio a Viareggio di una nave da guerra. Il servizio ferroviario rimase interrotto per tutta la notte.

Da quanto risulta finora, vi sarebbero tre tenenti feriti: uno dei carabinieri, uno del genio e uno di fanteria.

Le Autorità provenienti da Lucca poterono più tardi entrare in Viareggio e si riunirono in Municipio, ove ebbero un abboccamento coi dirigenti della Camera del Lavoro, fra cui il segretario e l'on. Scarabello. Non si sa nulla degli accordi presi.

L'autorità di Pisa ha fatto partire per Viareggio una locomotiva con una vettura in cui erano l'ingegnere capo del movimento con l'ispettore Amante ed altri funzionari. Il macchinista Matteini che guidava il convoglio ha potuto a stento salvarsi dalle fucilate che gli venivano sparate contro e ha dovuto retrocedere. L'on. Scarabello e i macchinisti De Filippi e Tigretti, dei partiti avanzati, tentarono più volte di calmare la folla, ma senza riuscirvi.

Solamente stamani le truppe inviate in rinforzo hanno potuto penetrare in città. La stazione è occupata militarmente. Il treno N. 10 di stamani ha avuto un ritardo di tre ore perchè i ferrovieri, prima di procedere, hanno voluto avere l'ordine dal Sindacato.

Incidenti a Milano

MILANO, 2. — La giornata di 1.o maggio è trascorsa tranquillamente, salvo due incidenti che si sono verificati per atti teppistici commessi contro ufficiali. In Corso Buenos Ayres una mezza dozzina di anarchici aggrediva un tenente. Questi sparava alcuni colpi di rivoltella in aria e riusciva così a mettere in fuga gli assalitori. Meno fortunato fu in corso Concordia il capitano Gaslini, in congedo per postumi di ferite alle braccia, il quale fu attorniato mentre rincasava da una quindicina di anarchici, disarmato, percosso e gettato a terra. Accorsero in suo aiuto alcuni cittadini che circondarono gli assalitori, ma questi, usando la rivoltella presa al capitano e minacciando gli accorsi, riuscivano a farsi largo e a fuggire.

Nel pomeriggio un corteo che da Porta Vittoria si diresse verso via S. Gregorio e propriamente al Lazzaretto, dove fu deposta la prima pietra della nuova casa dell'*Avanti!* non diede luogo nessun incidente. In testa al corteo con molte musiche e bandiere era il sindaco di Milano avv. Caldara, vari assessori, Serrati, gli on. Treves e Morgari. Il comizio ebbe luogo pacificamente. Parlò per primo l'avv. Caldara, quindi Schiavello della Camera del Lavoro, Abigaille Zanetta, della direzione della locale sezione del partito socialista. L'on. Morgari ricordò poi di essere stato il primo amministratore dell'*Avanti!*, presentò l'operaio Trenta che ne fu il primo gerente e mandò un saluto all'on. Bissolati, primo direttore del giornale. Menotti Serrati, attuale direttore, disse che il partito socialista vuol fare la rivoluzione sul serio, ma quando gli piaccia e non già quando vuole la borghesia. Terminò invitando il proletariato alla disciplina e inneggiando alla 3.a Internazionale. Ultimo prese la parola l'on. Treves che fece un discorso generico di propaganda.

Grave mischia a Bagnara

fra anarchici e carabinieri

BOLOGNA, 3. — Nel comizio in piazza Umberto I hanno parlato vari oratori, tra gli altri gli on. Abbo e Zanardi, ma tutto si è svolto tranquillamente.

A Bagnara di Romagna, paese che trovasi fra Imola e Ravenna si sono svolti invece gravi fatti. Il paese era in festa perchè si dovevano celebrare due cerimonie: inaugurazione della Casa del Popolo e di un monumento ad Andrea Costa. Si erano recati a Bagnara di Romagna l'on. Targetti da Firenze e gli on. Brunelli e Bentini da Bologna. Erano presenti dieci mila persone con 170 bandiere. Tutto era proceduto senza incidenti e tra grande entusiasmo; e già la folla si allontanava quando improvvisi furono sentiti degli spari. I deputati presenti si recarono tosto verso la parte donde quei colpi provenivano e continuavano; e giunsero così nelle vicinanze della caserma — contro la quale una folla inferocita lanciava proiettili di ogni genere, sassi, bottiglie, e colpi di arma da fuoco mentre i carabinieri rispondevano facendo fuoco dalle finestre. I tre deputati entrarono nella caserma e l'on. Brunelli dovette subito prestare le sue cure di medico ad un vice-commissario di P. S. gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco alla schiena e, pure alla schiena da un colpo di coltello, nonchè ad un agente ferito al petto. L'intervento dei tre deputati fece cessare la mischia; ma mentre essi cercavano di appurare i fatti, la folla dette segno di voler ricominciare la lotta, manifestando il proposito di appiccare il fuoco alla caserma. La ragione di questo riacutizzarsi dell'ira popolare stava nel fatto che tra la folla si erano constatati due feriti gravi. I carabinieri però asseriscono di aver sempre sparato in aria. Gli on. Brunelli, Targetti e Bentini fecero trasportare i due dimostranti feriti ad Imola. Uno di essi, che era il noto anarchico imolese Bianconcini, cessava di vivere appena giunto all'ospedale, l'altro, certo Barcellini di Massalombarda è ricoverato moribondo.

Altri feriti a Mordano

Mordano, paesello situato sul confine emiliano-romagnolo, è stato turbato da un grave conflitto tra cattolici e socialisti. Un gruppo di contadini della «Fratellanza Colonica» — organizzazione cattolica — tornava da un scampagnata quando poco fuori del paese si imbattè in un forte nucleo di socialisti. Tra i due gruppi cominciarono a correre ingiurie, poi sassate, e infine fu sparato un colpo di rivoltella. Questo colpo fu il segnale di una mischia furibonda. Cattolici e socialisti si azzuffarono rabbiosamente. Intervennero altri contadini ed alcuni carabinieri sicchè dopo lunghe fatiche i contendenti furono divisi. Ma sul campo erano rimasti parecchi feriti tra cui, più gravi, 5 contadini cattolici ed uno socialista. Quest'ultimo assai gravemente.

* * *

Ad Alfonsine dei socialisti si imbatterono con alcuni repubblicani e fra loro sorse una feroce rissa. Una cinquantina di colpi di arma da fuoco furono sparati e si ebbero feriti da ambo le parti. Più gravi il repubblicano Angelo Guerrini di anni 23 e il socialista Aristide Pattuelli di anni 29 che sono moribondi.

Anche a S. Agata sul Santerno è avvenuta una grave rissa fra un gruppo di soci del locale Circolo repubblicano e un gruppo della locale sezione socialista. Vi sono 4 feriti gravi e un moribondo.

Conflitto tra popolari e socialisti a Paola

COSENZA, 3. — Ieri a Paola si è avuto a deplorare un conflitto tra popolari e socialisti. Vi sarebbe qualche morto e oltre dieci feriti. Sulle cause del conflitto si hanno i seguenti particolari.

Per la ricorrenza del 1. maggio la sezione socialista aveva chiesto il permesso di fare un corteo, permesso che le autorità avevano rifiutato in vista degli attriti tra popolari e socialisti.

Sono contigue sul Corso Garibaldi due Associazioni: La sezione Socialista e la Lega dei Contadini la quale conta circa seicento soci: il parroco Colistro la presiede di fatto, mentre di nome vi era a capo il contadino Raffaele Pastore. Ieri i socialisti vollero fare un'affermazione di Partito. Oratori il prof. Pietro Mancini ed altri aderenti all'Associazione. I popolari credettero opportuno contrapporre nel pomeriggio altra manifestazione che data l'eccitazione degli animi contro l'uomo che impersona la Lega e le accanite lotte precedenti fu intesa come sfida. I violenti di entrambe le parti fecero uso delle armi ed il fatale scontro avvenne. Dopo uno scambio di invettive atroci il tafferuglio degenerò in sanguinoso conflitto. Parecchi colpi echeggiarono ed il contadino Pastore cadde ferito a morte; altri dimostranti riportarono ferite più o meno gravi; due bambini sono stati vittime innocenti della imprudenza dei loro genitori. Si dice che anche un ferroviere sia rimasto colpito in parte vitale.

Incidenti a Napoli

terminati con dimostrazioni patriottiche

NAPOLI, 2. — La città ha avuto ieri l'aspetto dei giorni festivi.

Un corteo di un migliaio di operai ha percorso le principali vie cittadine e si è recato in Piazza Dante dove ha avuto luogo un comizio. Vi hanno parlato varii oratori, tra i quali l'on. Misiano.

Verso le ore 14 mentre si pronunziavano i discorsi, alcuni facinorosi hanno lanciato sassi contro l'ufficio di pubblica sicurezza di Piazza Dante e contro i funzionari, carabinieri e regie guardie che presidiavano quell'ufficio. Un gruppo costituito da sette arditi si è fatto improvvisamente largo tra la folla, ed ha iniziato una collettazione coi

dimostranti, gridando *Viva l'Italia*, *Abbasso l'anarchia*. Sono stati esplosi colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto e, finalmente, per il sangue freddo dimostrato dai preposti all'ordine pubblico, la piazza è stata sgombrata senza spargimento di sangue. Subito dopo un corteo ha percorso le principali vie della città, gridando *Viva l'Italia* ed invitando i cittadini ad esporre la bandiera nazionale.

Con gran concorso di pubblico ha avuto luogo anche la consueta processione di S. Gennaro.

I treni hanno osservato l'orario festivo, le vetture da nolo hanno circolato liberamente. In porto si è lavorato, senza incidenti.

Anche dai comuni si ha notizia che il primo maggio è stato celebrato senza notevoli incidenti.

Nelle altre città

A FIRENZE la giornata scorse in generale tranquilla. I socialisti tennero un corteo ed un comizio, durante i quali non avvennero incidenti. L'astensione dal lavoro fu completa. Le Associazioni socialiste si riunirono alle 9 alla Camera del lavoro e, quindi, in lungo corteo, con musiche, attraversarono la città per l'itinerario stabilito recandosi in piazza Santa Maria Novella ove parlarono per i socialisti gli on. Smorti e Froia. Alcune proteste si sono avute quando un repubblicano volle parlare per aderire alla festa proletaria, ma non si ebbero a deplorare incidenti. E poco dopo le Associazioni si sciolsero pacificamente tornando in tanti piccoli cortei alle proprie sedi al canto dell'Inno dei lavoratori.

Nel pomeriggio la città ha assunto lo aspetto di festa. I teatri erano aperti ed affollatissimi.

Unico incidente un po' grave accadde in Piazza S. Maria Novella, dove una regia guardia fu aggredita a colpi di rivoltella da alcuni teppisti; ma, fortunatamente, senza conseguenze.

A Poggibonsi alcuni sovversivi posero delle fascine in mezzo la piazza Umberto e dopo avervi disteso il tricolore, le incendiarono. Il disgustoso incidente provocò il risentimento della popolazione. A Barberino di Mugello è avvenuta una violenta zuffa tra socialisti e popolari. Alle 20 due cortei dei due partiti avversi si scioglievano tranquillamente. Quando nei pressi della chiesa parrocchiale elementi contrari si ingiuriarono ed impegnarono una violentissima lotta. Intervenuti i carabinieri per rappacificare gli animi, essi venivano accolti in malo modo. Il carabiniere Franceini fu colpito con una pugnalata alle spalle. Vi sono anche alcuni contusi dei quali non si conosce il nome.

A LIVORNO il Primo Maggio è stato festeggiato con un corteo delle Federazioni di mestiere e delle varie Sezioni socialiste. Il corteo, preceduto dai ciclisti rossi, ha percorso le principali vie della città e si è quindi recato al Politeama Livornese, dove fu tenuto un comizio nel quale parlarono l'on. Bombacci ed il segretario della Camera del Lavoro, D'Alberto. Dopo il comizio si è sciolto in piazza Vittorio Emanuele senza incidenti. Nel pomeriggio vi è stata a S. Jacopo l'inaugurazione della bandiera del nuovo Circolo giovanile socialista. A Colline vi fu una riunione all'aperto con un discorso dell'on. Bombacci. Gli anarchici si sono riuniti all'Ardenza.

A SIENA il Primo Maggio è passato tranquillamente. Si sono avuti comizi pubblici e riunioni private tanto da parte del Partito socialista come di quello popolare. Per i socialisti ha tenuto comizio l'on. Mascagno e per i popolari l'on. Negretti. Alla stazione ferroviaria non vi fu alcun movimento di treni.

A GENOVA, a mezzogiorno chiusero anche quei pochi bars, caffè e negozi che erano rimasti aperti. Anche il servizio postale, quasi nullo al mattino, cessò del tutto. L'assenza completa di ogni veicolo dava alla città un aspetto tranquillissimo. Numerosi comizi e riunioni al mattino ed alla sera, senza incidenti di sorta. A Savona ha parlato Malatesta scarsamente applaudito. A Sampierdarena, Rivarolo, Vetri e altri comuni: comizi cortei e feste per i bimbi viennesi, senza incidenti. A Sestri Ponente, conferenze di Malatesta, Rinucci ed altri.

A BOLOGNA: comizio in piazza Umberto I, in cui hanno parlato varii oratori: tra gli altri, gli on. Abbo e Zanardi.

A VENEZIA, calma completa. Il telegrafo e il telefono hanno funzionato. I portalettere si sono astenuti dal lavoro. I negozi erano chiusi. Nella mattinata, un corteo di associazioni operaie con bandiere, ed un comizio, si sono svolti senza il minimo incidente.

A BRENDOLA presso Vicenza in un conflitto tra socialisti e popolari è rimasto morto un socialista ed un altro è stato ferito di rivoltella.

Ad ANCONA: comizio in cui hanno parlato gli on. Bisogni e De Andreis. E' stata inaugurata la bandiera della sezione del Sindacato ferrovieri. Nessun incidente. Dalla provincia giungono notizie che il 1° Maggio è trascorso ovunque tranquillo.

A BARI, la festa del 1° Maggio è stata turbata da un lieve incidente. Un gruppo di contadini voleva imporre la chiusura del Circolo dei proprietari. E' accaduto un piccolo tafferuglio durante il quale sono stati esplosi dei colpi d'arma da fuoco. Un proprietario è rimasto ferito.

A MESSINA l'astensione dal lavoro è stata completa anche alle ferrovie. Un comizio ha avuto luogo indetto dalla Camera Confederale del Lavoro. E' stato inoltre inaugurato il vessillo della Camera del Lavoro riformista; vi ha parlato l'on. Toscano, che ha fatto l'elogio della guardia regia uccisa a Roma. Ordine perfetto.

A VERONA l'astensione dal lavoro è stata completa, compreso il servizio ferroviario. Hanno avuto luogo due comizi; uno indetto dalla Camera del Lavoro sindacale, e l'altro dalla Camera federale. Nessun incidente.

A SIRACUSA due comizii, nel pomeriggio del 1.o maggio: al teatro Greco ha parlato il deputato riformista Di Giovanni, ed in via XX Settembre il deputato socialista ufficiale Pilati. I ferrovieri hanno sospeso il lavoro. I negozi sono rimasti chiusi. Sugli sporti sono incollate stampe inneggianti alla giornata. Manifesti di tutti i partiti coprono i muri.

Bande musicali hanno percorso le vie in massimo ordine.

A PALERMO un corteo di lavoratori con gonfaloni e musica, da piazza Castelnuovo, traversando le vie Maqueda e Vittorio Emanuele, si è recato al Foro Umberto I, ove si è tenuto un comizio. Dopo molti discorsi pronunciati dai capi delle varie organizzazioni, il corteo, ricompostosi, ha fatto ritorno in piazza Verdi, ove si è sciolto. Tranquillità perfetta.

A CORATO il primo maggio si è festeggiato con l'inaugurazione di un mulino cooperativo alla Casa del Popolo. Il discorso inaugurale è stato pronunziato dall'on. Lombardi Giovanni, con l'intervento di quasi tutte le Associazioni operaie. Nessun incidente.

Comizi e cortei affollatissimi, ma tranquilli e senza nessun incidente degno di nota, si sono svolti a PISA, a PRATO, a PAVIA, a BENEVENTO, a SIENA, ad AQUILA, a VITERBO, a CATANIA, a FOLIGNO, a FABRIANO, a CHIETI, a CAMPOBASSO, a LUCERA, a BISCEGLIE ecc.

Il Primo Maggio all'Estero

Calma a Parigi

PARIGI, 2. — La giornata del primo maggio è passata calma nell'insieme della città di Parigi ed in tutta la Francia. A Parigi sabato scorso, secondo giorno di mezza festa, il personale della maggior parte delle case commerciali e industriali era in congedo. D'altra parte anche i caffè e gli stabilimenti pubblici avevano deciso di rimanere chiusi, cosicchè la fisonomia della città aveva un carattere tutto particolare. Molta gente passeggiava sui boulevards.

Il servizio degli omnibus, automobili e della metropolitana funzionava al mattino parzialmente, ma nel pomeriggio la circolazione dei trasporti era quasi normale, mercè i volontari, i quali si erano presentati in così gran numero, che le compagnie dovettero declinare il concorso di molti di essi.

Il servizio dell'acqua, del gas, dell'elettricità, delle poste e dei telegrafi funzionava in modo normale.

I ferrovieri

Quanto allo sciopero dei ferrovieri, si annuncia che, malgrado la coincidenza del primo maggio, il numero dei mancanti fra il personale viaggiante è stato poco elevato, mentre è stato maggiore nel personale delle officine, quantunque sensibilmente inferiore al numero dei mancanti nell'ultimo sciopero.

L'*Agenzia Havas* dice che il movimento di sciopero alla fine della giornata può essere considerato come fallito, mentre si segnala un miglioramento, oltre che nel servizio ferroviario, anche in quello degli altri trasporti.

Il cambio del personale ferroviario si è effettuato regolarmente stamane alle 6 alla stazione dell'Est. Alla stazione del Nord tutto il personale sedentario diurno si è recato a prendere i suoi posti. Sono segnalate alcune defezioni fra i macchinisti, ma esse sono così poco numerose, che non ostacolano il servizio. Gli ambulanti postali sono al loro posto alle stazioni del Nord e dell'Est.

Stamane alle 6 alla stazione di Montparnasse le squadre diurne si sono recate al lavoro. Si è constatato un certo numero di astensioni, specialmente fra gli addetti agli scambi; ma la direzione della stazione ha potuto assicurare tutte le partenze normali dei treni.

Al Ministero dei Lavori Pubblici si dichiarava ieri che la situazione delle reti è immutata e si conferma la revoca dei ferrovieri di Dejoukeur Mounonsseau e Levoque del personale delle reti di Stato.

I treni di derrate alimentari sono stati assicurati da servizi regolari.

Qualche incidente

Nel pomeriggio vi sono stati alcuni incidenti in vicinanza della Borsa del Lavoro ove alcuni elementi avanzati, riunitisi, hanno fatto una dimostrazione contro il servizio d'ordine. La polizia ha dovuto intervenire. Sono avvenute colluttazioni e sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Vi sono alcuni feriti tra cui il deputato socialista Alessandro Blanc colpito poco gravemente alla testa.

Sono stati operati una ventina di arresti.

Dispacci dalla provincia segnalano che l'ordine ha regnato dovunque. Il numero di coloro che si sono astenuti dal lavoro è stato minore dell'anno scorso, specialmente nei centri metallurgici ove il lavoro è continuato.

Nelle diverse città alla fine di riunioni tenute dai sindacalisti, sono stati organizzati cortei, i quali hanno percorso le vie senza incidenti.

La giornata è poi terminata senza gravi incidenti.

I minatori non riprendono lavoro

La Confederazione Generale del Lavoro pubblica una nota in cui dice che la Commissione amministrativa confederale ha deciso di unire al movimento dei ferrovieri lo sciopero generale degli inscritti marittimi, dei *dockers* e dei minatori. Perciò la Commissione chiede che questi si mettano in sciopero a datare dal 3 corrente. Tutte le altre decisioni restano riservate.

Il *Temps* dice che la Presidenza della Federazione dei minatori ha fatto sapere a tutti i sindacati che il lavoro non deve essere ripreso il 2 Maggio perchè il Senato non ha approvato il progetto riguardante gli operai della cava di ardesia. Questa decisione provocherà l'intervento del Sindacato che aggruppa le organizzazioni dei trasporti comuni dei *dockers* e degli iscritti marittimi.

All'ultimo momento sembrerebbe che i minatori dei bacini di Anzin e della Loira avrebbero deciso di ripigliare il lavoro.

Il bilancio del 1. maggio a Parigi

PARIGI, 3. — Il bilancio della giornata del 1.o maggio è il seguente: 131 agenti feriti e due borghesi uccisi, non si conosce ancora il numero dei dimostranti feriti. Sono stati operati 123 arresti, di cui 78 mantenuti. Fra gli arrestati accusati si nota una donna impiegata alle Poste e Telegrafi e cinque giovani di età inferiore ai venti anni.

A Vienna

VIENNA, 1. — Il 1 maggio è stato solennizzato a Vienna e nella provincia in completa calma, con feste, riunioni e cortei. I teatri, i negozi, le officine e gli uffici erano chiusi.

Ogni manifestazione impedita in America

NEW YORK, 1. — Le autorità federali hanno preso straordinarie misure di precauzione per impedire le manifestazioni del 1 maggio. Guardie speciali sono state poste nei dintorni degli edifici pubblici, nelle chiese, ecc.

Gli scioperi in Francia

Lo sciopero ferroviario

PARIGI, 3. — Le Compagnie ferroviarie rivolgono al loro personale un appello, invitandolo a non lasciare il proprio posto. Esse fanno conoscere nello stesso tempo che tutti gli agenti scioperanti saranno radiati dai quadri.

Provvedimenti del Governo

La riserva di carbone delle ferrovie, ha detto Le Trouquer, Ministro dei Trasporti, al « Journal », era due mesi fa di 536 mila tonnellate. Ciò può assicurare il servizio normale per 17 giorni e un servizio ridotto per 25 giorni. Le officine del gas a Parigi hanno circa 50 mila tonnellate che debbono servire per 15 giorni. Il « metro » può funzionare per 25 giorni in pieno servizio. Tutto ciò senza contare 1.300.000 tonnellate che sono nei depositi dei porti. Vi sono inoltre gli arrivi quotidiani di carbone dall'Inghilterra, dalla Ruhr e dal Belgio. E' dunque con ragione, ha concluso Le Trouquer, che io guardo la situazione con fiducia.

Lo sciopero della gente di mare

PARIGI, 3. — Il *Petit Parisien* scrive: Nella serata del 2 maggio tutte le navi attualmente a Marsiglia sono state abbandonate dal loro equipaggi. Circa duemila passeggieri si trovano immobilizzati a Marsiglia e migliaia di tonnellate di merci sono in sofferenza a causa di questo sciopero. Gli operai addetti al carico e scarico di carbone si sono uniti fin da ieri agli iscritti marittimi.

A Bordeaux, secondo il *Matin*, la situazione è incerta. I dockers non si sono ancora decisi definitivamente. Tuttavia il numero degli scioperanti è assai alto. Il Ministro Le Trouquer, ha dichiarato di avere provveduto per fronteggiare lo sciopero.

CRONACA DI ROMA

Mostre Romane

Al Lyceum

La marchesa Degli Azzi Vitelleschi ha esposto tovagliati, arazzi, cuscini eseguiti da popolane perugine su disegni e colori della classica scuola umbra dal 400. Attraverso le pazienti trame dell'ago, che s'allargano per tutta la grandezza delle tele o dei lini a creare fantasie decorative e fondi, torna a fiorire, rinnovellata, la serena arte di Pietro e di Bernardino e torna ad affermarsi, in tempi di macchine e di prodotti a serie, il fascino della sottile asticina metallica, che già colse così vasta messe di allori nelle stampe in seta e nei merletti di Burano. Il carattere segnalativo di queste note non ci consente indugi. Rileviamo soltanto che il pubblico salito al *Lyceum* si è convinto della eterna freschezza delle nostre polle regionali e del dovere che si ha di sorreggere coloro che, anche con sacrifici personali, come la marchesa degli Azzi, si affaticano a metterle in valore. La *Scuola Francescana* di Assisi espone tovagliati nella cui austera finezza sembra rifulgere lo spirito ne santi; e cofani, cartelle, cuscini, borse di cuoio, arabescati con sagace occhio all'antico, presentava la signorina Pastrevic.

Stampe Raffaellesche

Demmo notizia dell'apertura di una mostra di stampe raffaellesche a palazzo Corsini. Si tratta di un notevole numero di stampe disposte con limpidezza di intenti in quattro stanze: nella prima troviamo la Roma della rinascenza nei suoi monumenti tipici; ritratti di celebri uomini dell'epoca, quali l'Aretino e il Bembo, e due ritratti del Maestro, dovuti a rami del Raimondi e del Bonasone, assai diversi dai consueti e tradizionali; nella seconda è in piena luce l'arte di Marcantonio, per la quale le forme raffaellesche corsero l'Italia e il mondo; nella terza è una raccolta di xilografie a due colori, stupende di sintesi e di tecnica e vi emergono Ugo da Carpi e Antonio da Trento; nell'ultima finalmente troviamo i discepoli di Marcantonio: Marco Dente, rude tempra d'artista che sentì fortemente i ferraresi e Agostino Veneziano, autore di quel minuscolo capolavoro che sono le « Tre Marie ». Inutile osservare come da codesta ideale cornice, che il dott. Ravaglia costruisce con illuminato amore e pazienza da certosino, Raffaello uomo emerga circonfuso di maggior lume; e più Raffaello artista, del cui fascino le stampe, oltre che conservarci interessantissimi opere perdute, ci parlano con eloquenza insuperabile.

"I Virtuosi"

Dopo esposizioni che chiameremmo *diminutive*, tenute nella sede della Congregazione dei Virtuosi del Pantheon in via della Cuccagna, essi aprirono al pubblico le salette che posseggono nel cuore stesso del tempio romano per la visita dei bozzetti vincitori dei concorsi Stanzani, Gregoriano ed Agostini in pittura, scultura ed architettura. Nella prima minuscola sala figuravano i lavori *ex-tempore* del pittore F. Bonelvegna, tra i quali un disegno assai felice per movimento ed espressione dal titolo: *La Fuga in Egitto*; e, di fronte, le sculture di Bernardo Morescalchi, due nudi e i « Funerali di una Vergine » resi in quello stile incisivo che segna sempre meglio la maniera del giovane artista. Nella seconda, i vincitori del premio Gregoriano, e cioè il pittore F. Biasetti, un allievo di San Michele, con un impressionante « Cappellano Militare » morto tra i reticolati e un *ex-tempore* pieno di sano misticismo: « S. Francesco che predica agli uccelli »; e lo scultore F. Nagni, il quale, riconfermando le felici doti che del suo temperamento d'artista aveva rivelato nel luglio del '18 con i due gruppi presentati come saggio di fin d'anno all'Accademia di Belle Arti, espone un trittico a bassorilievo nel quale, oltre i pregi formali, come la ricchezza del senso decorativo nei piani e nelle linee, l'allegoria affiora con limpida efficacia. Freschezza e sintesi caratterizzano la sua « Discesa dalla Croce ». Al concorso Agostini per l'architettura hanno preso parte due signorine vincitrici ciascuna della metà del premio stabilito: Maria Antonietta Carusi e B. Minardi. Il giudizio salomonico della Giuria ci pare equo; i due progetti di « un villino per pittore » peccano entrambi di un errore di prospettiva, diremmo spirituale, in quanto partono dal l'implicito concetto che il pittore debba esser milionario: (beata la gioventù!) ma mentre a noi sembra che quello della signorina Minardi superi il rivale per organicità e relativa praticità, rimanga a sua volta superata da questo per la copia del sentimento pittoresco e per l'impronta di italianità. Gli *ex-tempore* delle due signorine corroborano nel complesso le impressioni destate dai bozzetti.

Il Concorso per « una edicola a Raffaello in S. Pietro » è andato deserto e sarà ri bandito con altro tema.

VIDE.

Il Primo Maggio della "Tribuna"

Gli operai del nostro stabilimento hanno voluto festeggiare la festa del lavoro radunandosi alla « Montagnola » di S. Paolo.

All'arrosto pronunziarono applauditi discorsi Lelio Moriconi, Vittorio Bonfatti, Biagio Pigliucci, Alfredo Daniele, e a nome della redazione Giuseppe Paparazzo. Infine Lelio Moriconi e Augusto Astolfi hanno deliziato la festa con la recitazione di indovinate poesie romanesche.

La Banca Italiana di Sconto e il personale scioperante

La *Banca Italiana di Sconto* ha adottato in relazione al parziale sciopero del suo personale i seguenti provvedimenti:

Gli Impiegati e Commessi che non rientreranno in servizio entro il 4 maggio non saranno più riammessi, ritenendosi il contratto di lavoro cessato per loro inadempienza.

Ai Funzionari che sciopereranno è sospesa la facoltà di firma.

Al Personale che rientra in servizio entro il 4 maggio, nessuna punizione, all'infuori del non pagamento delle giornate di sciopero e salvo, come sopra detto, la sospensione della facoltà di firma per i funzionari.

Consigli pratici in tempo di ostruzionismo postale

Il Ministero delle Poste ha raccomandato vivamente al pubblico di curare il più possibile la precisione e la chiarezza negli indirizzi delle corrispondenze. Occorre coadiuvare nel miglior modo l'amministrazione postale per non rendere troppo faticoso il lavoro al personale volontario.

Si raccomanda quindi di scrivere gli indirizzi ben chiari e leggibili, ed a tale scopo sarebbe molto opportuno servirsi di una buona macchina per scrivere. Chi ancora non la possedesse, si affretti a recarsi presso la nota *Ditta Moneti & De Angelis* in via di Montoro 8 (angolo via Monserrato) dove troverà un esteso assortimento di macchine per scrivere *Underwood*, *Remington*, *Royal*, *Triumph*, *Rex*, *National*, tutte di ultime modelle a prezzi convenientissimi, oltre ogni più completa fornitura per ufficio.

Asterischi

Alla Scuola Commerciale Femminile. — Con un elevato discorso del dottor Ivan Grinenko, insegnante delle lingue ucraina e granrussa alla Scuola Pratica delle Lingue Orientali, sul tema: « L'Ucraina e le sue donne » ed una interessantissima conferenza della professoressa signora Jeremiowa di Kiew, la quale ha egregiamente illustrato l'opera importante svolta dalle donne nello sviluppo della vita nazionale in Ucraina, è stata inaugurata ieri sera 2 maggio alle 17 — la nuova Sala delle Conferenze alla Scuola di Via dell'Olmata. Promossa dal Consiglio Direttivo dall'Associazione Nazionale « Per la Donna », la riunione è riuscita una splendida manifestazione della simpatia che nutre il Popolo Italiano per la causa dell'indipendenza ucraina.

Capitale e lavoro. — In occasione del 1.o maggio gli operai della fabbrica di cioccolato « La Romana » sono stati riuniti a banchetto dal proprietario sig. Amulio Marini nello splendido locale del « Panorama del Lazio ». La riunione riuscì una simpatica e allegra festa tra capitale e lavoro. Erano presenti oltre i genitori del Marini, con i fratelli e le famiglie, gli amici sig.ri Morselli Tosoni, Jolibois, Remo Marini, il cav. Strabbioni, De Nicola, ecc. e tutte le operaie e gli operai della fabbrica. Vi furono discorsi e brindisi ai quali rispose commosso Amulio Marini. Lelio Moriconi disse, applaudito, alcune delle sue ultime liriche romanesche dopo di che ebbe termine la bella riunione esempio dell'affetto e della cordialità fra proprietario e operai della fabbrica « La Romana ».

Conferenza. — Ieri, nella Sala parrocchiale in Piazza S. Francesco a Ripa, il prof. G. A. Pappalardo parlò della vita e delle opere di « Raffaello ». Dallo scelto e numeroso uditorio il Conferenziere fu vivamente applaudito e complimentato.

All'Accademia Filarmonica. — Un giovane e valente allievo del professore Francesco Bajardi, Mario Borlocoini, ha dato all'Accademia Filarmonica un importante concerto, coronato da ottimo successo. Egli si è presentato quale interprete di Schumann, Chopin, Boradine, Debussy e Granados e ha saputo dimostrarsi buon tecnico della tastiera e abilissimo evocatore delle musiche da lui predilette.

La lettura Nicolai all'Assoc. della Stampa

Venerdì sera all'Associazione della Stampa, Raniero Nicolai ha letto davanti a un pubblico affollatissimo le sue canzoni olimpioniche che sono state prescelte dal Comitato Internazionale per rappresentare l'Italia al concorso di poesia delle gare olimpiche di Anversa. Il dicitore fu presentato al pubblico da un breve e nobile discorso di Cesare Sobrero.

La lettura fu seguita dagli ascoltatori con vivo interesse; e la lirica del Nicolai suscitò un diffuso consenso nel pubblico sia per l'impeto che anima l'esaltazione della forza virile cantata dal Nicolai con vigoria di forma del tutto personale e dovizia di immagini, sia nei passi dove le canzoni sembrano adagiarsi in riposi idilliaci i quali costituiscono le pagine più persuasive dell'opera che il Nicolai ha condotto con laboriosa intelligente fatica. Alla fine della lettura il dicitore e poeta è stato vivamente applaudito.

NOZZE

Il tenente signor Luigi Fantacchiotti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Töth. Vive congratulazioni ed auguri al nostro amico.

Cuma, Pesto e Pompei alla Associazione della Stampa

Domani, alle 21,30, ora legale, all'Associazione della Stampa il prof. Spinazzola terrà una conferenza, con numerose proiezioni, su Pesto, Cuma e Pompei.

Onorificenza

Apprendiamo che su proposta di S. E. il Ministro per il Tesoro, il signor Arrigo Pallavicini, uno dei direttori del Sindacato Coloniale Italiano, è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Gli impiegati del Sindacato Coloniale Italiano, insieme al personale direttivo, questa sera al Castello dei Cesari, offriranno una cena al neo-cavaliere, in testimonio della loro stima ed affetto.

Ci rallegriamo con lui per la meritata onorificenza.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'eredità di Carlo Di Rudinì in Appello

Si è pubblicata la sentenza della Corte di Appello di Roma nella causa promossa dalla marchesa Alessandrina Di Rudinì ved. Carlotti e dal p.pe di Paternò contro il comm. Luigi Sipione e suo figlio Pietro per l'annullamento del testamento del m.se Carlo di Rudinì a favore di Pietro Sipione e per l'annullamento delle convenzioni intervenute tra il detto comm. Luigi Sipione e il m.se Di Rudinì circa il patrimonio di quest'ultimo; causa nella quale era intervenuto da un lato il m.se Tedeschi adducendo che Sipione aveva agito per metà nel suo interesse e dall'altro la marchesa Leonila Beccaria Incisa ved. Di Rudinì, per associarsi alle domande degli attori.

La Corte, con elaborata sentenza estesa dal Consigliere Alberici, riformando la sentenza del Tribunale di Roma ed accogliendo integralmente le domande degli attori, ha dichiarato nullo il testamento e nulle le convenzioni, ha dichiarato aperta la successione di Carlo Di Rudinì in base al precedente testamento a favore degli attori, ed ha condannato il comm. Sipione al rendiconto, a tutte le spese. Le ragioni degli attori sono state sostenute dagli avv. prof. Giuseppe Chiovenda, on. Giuseppe Marchesano, on. Salvatore Bentivegna e Luigi Brugo.

I Sipione, padre e figlio, sono stati difesi dagli avv. Francesco Orlando, Francesco Cassmano, on. Ignazio La Russa e Gualtiero Ughi. Il m.se Tedeschi dall'on. Pasqualino Vassallo e dall'avv. Vincenzo Vece e la m.sa Incisa Di Rudinì dall'avv. Giuseppe Maurizi.

Un dramma passionale in Assise

Questa mattina, dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Giannattasio — è comparso il commerciante milanese Oscar Drugman, il quale la mattina del 6 giugno 1918, in un appartamento della casa n. 90 in piazza Pia, in un impeto di gelosia feriva gravemente a colpi di rivoltella la signorina Maria Zurli.

Rappresenta l'accusa il cav. Eugenio Piatti; la parte lesa, costituita parte civile, è assistita dall'avv. Virgilio Falchi; difende l'imputato l'avv. Romualdi.

All'inizio del dibattimento, il difensore chiede che il prof. Raffaele Carvelli sia ammesso come perito psichiatra, ma a tale domanda si oppongono il P. M. ed il rappresentante della P. C. Il Presidente, con una motivata ordinanza, ammette la perizia.

L'udienza alle 12 è sospesa, e l'interrogatorio dell'imputato è rinviato al pomeriggio.

Il comm. Cariolato in Tribunale

Domani (4 corr.) dinanzi la VII Sezione del Tribunale comincerà a svolgersi il processo contro il comm. Ettore Cariolato imputato, come già ebbe ad occuparsi la cronaca cittadina, di varie truffe qualificate commesse in danno della Casa di S. M. la Regina madre, di peculato in danno del Ministero della Marina e di due appropriazioni indebite qualificate. Bernardino Cocchi De Sanctis ed Eugenio Antoniazzi sono pure rinviati a giudizio per rispondere di complicità in alcuni reati contestati al Cariolato. Questo sarà difeso dall'on. Meda e dall'avv. Lamponi; il De Sanctis dagli avv. Aldo Vecchini e Filippo Ungaro; l'Antoniazzi dall'avv. Spennadio Grossi. Il dibattimento occuperà varie udienze.

Il Principe d'Orleans in Appello

Domani, dinanzi la VI Sezione della Corte si discuterà l'appello interposto dall'Infante di Spagna Antonio d'Orleans contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a 50 mila lire di multa per esportazione di valori dall'Italia.

I motivi di appello sono stati presentati dall'avv. Carabellese e dall'on. Barzilai.

Tragico salto dalla finestra

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, una graziosa fanciulla di 20 anni, certa Amelia Moroni, si uccise gettandosi dalla finestra della propria abitazione in Via Baccina.

I passanti assistettero con raccapriccio al tragico volo e videro abbattersi sul selciato il corpo fragile della giovinetta. Due di essi si assunsero il pietoso compito di trasportare con una vettura, all'ospedale della Consolazione, la suicida che dava deboli segni di vita e che purtroppo spirò durante il tragitto. Essi sono Orlando Sisti, di 26 anni, romano, e Attilio Vivarelli, di 49 anni, romano.

La Amelia Moroni, figlia di Cesare e di Montesanti Emilia, abitante al n. 21 della via suddetta, si sarebbe indotta al triste passo, secondo la versione raccolta dalla pubblica sicurezza, per un semplice rimprovero della madre.

Una rissa notturna

Si può dire che non c'è domenica senza vino e bòtte: meno male che la cronaca di ieri si riduce più che altro ad annotare il chiasso che — verso le ventitrè — fece radunare una folla di curiosi nella popolosa via Candia.

Si trattava più che altro degli effetti — come abbiamo detto — del vino. Nell'osteria di Avernolt Aurelio, sita in via Candia 24, era convenuta una comitiva di persone, che s'era indugiata, tra un bicchiere e l'altro, fino a tarda ora. Se non che l'oste e la di lui moglie, Emma Schiavoni, a un certo punto richiamarono l'attenzione dei clienti su quella certa ordinanza che stabilisce la chiusura delle osterie non oltre le ventitrè. Ma l'allegra brigata non se ne dava per inteso: anzi alle raccomandazioni dell'oste rispose con improperi e altro. Per farla breve, dalle parole si passò alle mani e volò — si dice — qualche ceffone e pugno. Con le buone, e anche con le cattive, la comitiva finalmente se ne uscì fuori, e l'alterco, invece di quietarsi, si mutò presto in rissa. Certa Palazzi Anna, di anni 20, abitante in via Gorizia 6, ricevè alla fine un colpo di coltello, vibratole repentinamente alla coscia da un individuo rimasto sconosciuto. Della comitiva sono stati identificati soltanto — oltre alla giovane ferita — Della Liana Oberdan, noto pregiudicato, nato a Città della Pieve, e Bioli Tommaso, di Luigi, romano. Gli altri sono riusciti a fuggire.

La Palazzi Anna, ricoverata all'ospedale di S. Spirito, è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Le autorità stanno eseguendo indagini per acciuffare il feritore.

Furto di 60,000 lire al "Morgana"

Un furto ingente è stato perpetrato la notte scorsa al *Morgana* dove agisce la Compagnia di operette « Novissima I ».

I ladri, che probabilmente entrarono nel Teatro durante la rappresentazione serale e che riuscirono poi a nascondersi in qualche palchetto a rappresentazione finita, sono penetrati mediante chiave falsa nei camerini dell'attore Attilio Pietromarchi, comproprietario della Compagnia, e delle artiste Aurelia Serafini, fu Gabriele, di 30 anni da Orvieto, e Tina Ferrante, di Gregorio, di 26 anni da Verona, e hanno rubato oggetti di vestiario, calzature e gioielli.

Il furto è stato scoperto stamane e denunziato subito al Commissariato di P. S. dei Monti.

Il tentato suicidio di stanotte

Dopo le ore 23 stanotte il ponte Sisto era quasi deserto. Le ultime comitive di popolani rincasavano frettolosamente, dopo due giornate di vacanza onde potersi trovare stamane per tempo al lavoro. Ma se i buoni trasteverini si affrettavano al riposo, gli agenti dell'ordine vegliavano per essi: frequenti il vice brigadiere Boccaccini Luigi e la regia guardia Matera Luigi della stazione di Trastevere, in servizio nei pressi del ponte.

Ad un tratto una figurina snella s'è vista attraversare il ponte: i raggi lunari si proiettavano di profilo sulla sua personcina e rivelavano i lineamenti di una giovinetta. Gli agenti ebbero una delle ormai consuete intuizioni: che cosa veniva a fare a quell'ora la ragazza sul ponte? Ma non avevano ancora finito di rivolgersi la domanda, che la figurina, snella come una capriola, scavalcò il parapetto lanciandosi nelle acque del Tevere. I due agenti, che avevano affrettato il passo per raggiungere la naufraga della vita, si diedero subito a gridare sparando ancora in aria un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione dei barcaiuoli, ed infatti due si lanciarono lesti al salvataggio della giovane, essi erano i barcaiuoli Bigelli Filippo e Ferrini Roberto. In breve essi riuscirono a scorgere la naufraga, ad afferrarla e a trarla in salvamento.

Intanto sul ponte s'erano raccolti alcuni passanti e fra gli altri il tenente della R. Guardia Bugianelli Filippo, che subito si adoperò per chiamare una vettura. La ragazza venne adagiata su di essa e condotta subito all'ospedale di S. Spirito, accompagnata dallo stesso tenente Bugianelli, dal vice brigadiere Boccaccini e dall'agente Matera.

Venne subito fatta asciugare e messa a letto, ma all'infuori delle sue generalità non ha voluto dire altro: essa è la stampatora Riccardi Evelina di Giacomo, di anni 16, romana, abitante al vicolo del Moro, 22.

Neanche stamane ha voluto dire il motivo del suo triste proponimento, ma data la sua giovane età, la stagione dei fiori e degli amori, si può attribuire la causa del tentato suicidio a dispiaceri amorosi.

Dal Sabato al Lunedì

Cinquemila lire sono state truffate ieri da due sconosciuti a certo Guglielmo Masini fu Agostino, abitante al Lungo Tevere Mellini n. 30, al quale consegnarono sei verghe di metallo dorato facendogli credere trattarsi di verghe d'oro. Il Masini sborsò le cinquemila lire come anticipo del prezzo d'acquisto da convenirsi. E i due, manco a dirlo, non appena avuto in mano il danaro si eclissarono.

Due malviventi penetrarono ieri mattina in casa di certo Pietro Volpari, fuori porta del Popolo, presso la cosidetta Tomba di Nerone; e, sorpresolo in letto a dormire, lo assalirono, lo costrinsero alla immobilità e lo depredarono di 2036 lire che egli teneva nel portafoglio della giacca.

Un colpo mortale di forcola vibrò ieri, a Zagarolo, il bovaro Raffaele Pennaconi fu Angelo, di 51 anni, sulla testa del fidanzato della propria figlia, Giulio Cipriani, di 19 anni, carrettiere, verso il quale non nutriva alcuna simpatia.

Una tremenda bastonata al capo si ebbe ieri certo Silvio Maccari fu Attilio, di 38 anni, romano; il quale aveva avuta la pessima idea di intromettersi in un diverbio sorto per futilissimi motivi tra Pilade De Rossi fu Francesco, di 25 anni, da Rimini, abitante in via Vanvitelli n. 44, e la moglie di costui Lucia Forgioni.

Cavallerescamente il Maccari voleva prendere le difese della donna; e andò a finire all'Ospedale della Consolazione dove i sanitari, riscontratagli una grave lesione alla tempia con conseguente commozione cerebrale, lo dichiararono in pericolo di vita.

Per prendere un bagno si gettò ieri da Ponte Garibaldi nel Tevere certo Oreste Salvati fu Angelo, di 25 anni, abitante in piazza Mercanti n. 17.

Poco esperto nel nuoto, il Salvati stava per pagare cara la sua imprudenza. Per fortuna, vistolo in procinto di annegare, accorse il barcaiuolo Luigi Simonini che lo trasse in salvo e lo accompagnò poi all'Ospedale della Consolazione.

Mentre apriva il negozio, Bernardino Piselli, fu Sebastiano, di 44 anni, da Cerreto, oste a San Salvatore in Lauro, è stato derubato del portafoglio, che conteneva 1700 lire, da uno sconosciuto che è entrato rapidamente nell'osteria, ha aperto il cassetto del bancone — dove il portafoglio si trovava — ed è fuggito.

L'audace furto è stato denunziato dal Piselli al Commissariato di P. S. di Ponte.

Un grave investimento è avvenuto ieri sera, verso le ore 18, in piazza Venezia, dove il contadino Ascenzio Proietti, di Filippo, di 24 anni, abitante al Casaletto, venne travolto sotto la vettura elettrica n. 230 della linea 3 condotta da Guido Guidotti.

Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale della Consolazione. I sanitari si riservarono il giudizio.

Dodicimila lire rubate. — Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri sono penetrati con chiave falsa nell'abitazione di Sabini Pietro fu Vincenzo d'anni 38 nato a Palma, in Via del Lavatore 44. I ladri son riusciti a fare un discreto bottino, portando via due catenine, un'orologio e quattro braccialetti d'oro — il tutto d'un valore complessivo di 6000 lire — e nelle loro attive ricerche hanno anche trovato la somma di altre sei mila lire, in biglietti vari.

Il Sabini Pietro ha denunciato il fatto alla autorità di P. S. le quali hanno iniziato indagini.

ALLA VIGILIA DEL PLEBISCITO DI TESCHEN

(Nostra corrispondenza particolare)

TESCHEN, aprile.

Il tempo si approssima in cui il libero voto della popolazione dovrà additare al Tribunale Supremo istallato a Parigi la via e.qua da seguire per risolvere una buona volta, alla stregua di dati inconfutabili, quella che è divenuta attraverso difficoltà di uomini e di cose la litigiosa questione della Slesia di Teschen. Ho detto una buona volta — perchè già altri tentativi furono fatti per comporre amichevolmente la causa che appassionava lo spirito di rivendicazione degli czechi e dei polacchi sia mediante abboccamento diretto tra gli interessati sia nel chiamarli presso la Conferenza della Pace: ma ogni speranza di pacifica soluzione rimase vana.

Sulla Slesia Orientale, e più precisamente sull'ex-ducato di Teschen si volsero subito gli occhi avidi di rivendicazione dei polacchi, e quelli non meno bramosi degli czechi.

Il 1.o novembre gli czechi cercarono di occupare di sorpresa con la truppa il centro ferroviario di Oderberg (in polacco Bogumin) ma furono costretti a ritirarsi. I due consigli nazionali pertanto, quasi come armistizio, il giorno 5 novembre 1918 segnavano un accordo provvisorio che determinava la linea della sfera di influenza e di attività delle due rappresentanze linea che corrispondeva press'a poco alla delimitazione etnografica. Nel primo articolo veniva stabilito che il Distretto di Friedek dipenderà dal Consiglio Nazionale czeco della Slesia mentre i Distretti di Bielsko (Bielitz) e di Cieszyn (Teschen) dipenderanno dal Consiglio Nazionale polacco. Nel secondo articolo è detto testualmente: « Nel distretto di Fryszat (Freistadt) la situazione attuale resterà senza alcun mutamento. Nei comuni a municipalità czeca tutte le amministrazioni dipenderanno dal Consiglio Nazionale czeco di Slesia. Quanto agli altri comuni di questo distretto essi saranno alla dipendenza del Consiglio Nazionale polacco di Cieszyn ».

Vedremo che precisamente questo che è il più importante articolo dei quattordici segnati, ci darà il bandolo della matassa — in apparenza abbastanza intricata — che ci permetterà di veder chiaro nei desiderata dei due popoli slavi, dato che l'elemento tedesco, non certamente trascurabile, è stato messo fuori questione per la sua minoranza, che avrà un valore però enorme nella bilancia delle probabilità.

✦ ✦ ✦

Tra le molte ragioni che hanno concorso al disaccordo tra le due nazioni czeca e polacca nei riguardi dell'aggiudicazione del territorio Slesiano dell'Est sono, a parte quelle sentimentali, da illustrare quelle geografiche, tecnografiche, linguistiche e le economiche che costituiscono in sostanza il vero substrato di tutta quanta la questione.

Quello che gli austriaci chiamavano «Herzogtum» di Teschen è compreso esattamente in una forma rettangolare i cui lati maggiori sono marcati all'ovest dall'Oder dal punto di confluenza col fiume Olza, al punto di confluenza colle Ostrawitza indi dal fiume Ostrawitza fino alle sorgenti, ad oriente dal fiume Bialla e dal tratto che seguendo il 36, 40 Meridiano, trovasi compreso tra il 49.o 45' ed il 49.o 30' di latitudine, mentre dei due lati minori quello a nord parte dalla confluenza Oder-Olza che abbandona a Golow per seguire la linea Pietrowice-Pierzna-Strumien Fiume Vistola fino alla sua confluenza con il Biala; quello a sud è ben contrassegnato dai Monti Beschidi da cui hanno origine la Vistola, l'Olza — che divide in due parti press'a poco eguali il Ducato — ed il Fiume Ostravika.

Detta zona che è di ben 2283 kq. ha racchiusa tale ricchezza nelle sue viscere sia per le lussureggianti campagne ben coltivate, sia per i verdi boschi di pini e sia sopratutto per i suoi vasti giacimenti carboniferi che a più riprese si sente ripetere da molti slesiani, tedeschi che sarebbe desiderabile essa restasse unita in una Confederazione all'alta Slesia acciocchè i suoi *Bundesеidgenossen* non trovino nulla da invidiare a quelli della Svizzera.

I polacchi rivendicano tale territorio che, essi dicono, data la sua posizione geografica forma un tutto solo col resto della Polonia. Ma le ragioni etnografiche sono portate alla ribalta dalla nuova Polonia — animata di riunire i fratelli irredenti nel suo grembo — con una insistenza fiduciosa. Dalla carta delle nazionalità che ho sotto gli occhi risulta, nonostante i processi di snazionalizzazione che ben noi conosciamo nei riguardi della vecchia Austria, nel censimento ufficiale del 1910 su 426.667 abitanti ben 233.850 ossia il 54.8% erano polacchi; 115 604 ossia il 27-1% erano czechi; 76016 ossia 18% tedeschi e 297 ossia 0.1% di diverse nazionalità. E se a queste cifre indubbiamente tendenziose che descrivono lo stato della popolazione nei quattro grandi distretti in cui tutto il Ducato si può dire racchiuso — vale a dire Teschen, Bielitz, Freistadt e Friedek, si tolgono quelle riguardanti quest'ultimo che non è del resto rivendicato dai Polacchi data la sua enorme maggioranza di nazionalità czeca, allora si potrà fare ascendere sui restanti 8/10 del territorio Slesiano una percentuale del 69% di elementi polacchi. Giova qui ricordare che nella snazionalizzazione sopra citata molto ha concorso l'infiltrazione dei tedeschi che detengono la direzione dei principali stabilimenti industriali nonchè degli czechi penetrati in quasi tutte le amministrazioni. Soltanto nelle campagne è rimasto quasi intatto il primitivo carattere etnico del popolo polacco la cui lingua ha subito nel volgere degli anni qualche lieve modificazione che rivela appunto la fisionomia di questa zona grigia dove elementi di nazionalità diverse si sono sovrapposti apportando ognuno il proprio contributo di costumi e di idioma.

Tale base però, su cui si poggiano i polacchi, è intaccata dagli czechi che ritengono la popolazione della Slesia orientale parlare un idioma che è una lingua di transizione tra lo czeco ed il polacco. Soltanto l'immigrazione, dicono essi, degli operai polacchi della Galizia nel bacino carbonifero, che ha avuto luogo nel corso degli ultimi trent'anni, ha cambiato un po' il carattere principale della lingua indigena. Nel documento ufficiale czeco del 21 gennaio 1919 cioè due giorni prima della invasione accennata, inviato al governo di Varsavia è detto che le cifre riportate nel censimento ufficiale austriaco del 1910 non erano sufficienti nè sicure, poichè trattandosi di censimento dei parlanti la «Ungangsprache» (ossia la lingua d'uso o commerciale) non davano un'immagine fedele del numero dei czechi e dei polacchi. Così pure nello stesso documento si dice di dover sorpassare alla questione etnografica perchè gli etnografi discutono ancora a quale nazionalità appartenga la maggioranza.

Per vero bisogna riconoscere che si è creato in questi luoghi un intricato «mélange» dovuto ad intermittenti fenomeni di osmosi nella popolazione sopratutto operaia che ha finito per dare, specie al bacino carbonifero — che è la parte vitale — una fisionomia spiccatamente artificiale nei riguardi degli elementi che lo abitano. I polacchi mostrano sulle loro carte policrome la forte densità dei propri connazionali ed appoggiano altresì le loro rivendicazioni d'indole etnografica e linguistica sopra dichiarazioni di colti uomini czechi tra cui il prof. Niederle dell'Università di Praga nel-l'*Encyclopédie de la philologie slave* così si esprime: « E' solo ad occidente del fiume Ostrawica che comincia il dominio vero della lingua czeca benchè essa subisca ancora l'influenza della lingua polacca».

Se noi vogliamo veramente vedere chiaro nella lotta che ferve in questi giorni prossimi al plebiscito nella Slesia di Teschen bisogna che ci addentriamo nella questione economica. E' qui il nocciolo che ha creato i primi attriti e che ne creerà forse dei più seri se la buona volontà degli uni e la remissione degli altri non riesciranno a trovare la linea di coincidenza degli opposti interessi. Se gli czechi si soffermano molto sulla teoria dei diritti storici come prima base delle loro rivendicazioni, non certo omettono — sebbene in un secondo tempo — di accennare alla questione economica: «In Slesia e nella parte contigua della Moravia si stende il bacino carbonifero di Morawka Ostrawa-Karwina che costituisce una unità economica. Siccome nello Stato Czeco-Slovacco non vi sono che bacini di lignite, la Slesia di Teschen con i suoi giacimenti di carbone è indispensabile per soddisfare ai bisogni di combustibile necessari alla sua industria sviluppata e fiorente».

Il movente economico e diciamolo pure anche strategico muove gli spirti affaticandoli in ricerche polemiche in dati statistici, in produzioni multicolori che vi attestano l'intenso lavorio *ad usum delphini*. Bisogna studiare o parlare e vedere uomini e cose per raccapezzarcisi. Senza dubbio è questa la questione centrale di tutto il problema slesiano che investe una piccola zona, un solo distretto, e neppure nella sua interezza, dell'immenso fertilissimo territorio. E' il bacino carbonifero più volte ricordato di Ostrawa-Karvin dal nome dei due paesi anneriti dal pulviscolo dei pozzi e degli alti forni; è il tronco ferroviario della Oderberg-Kaschau che costituiscono insieme un binomio che alletterebbe immensamente gli studiosi della scuola edonistica di Manchester.

Il tronco ferroviario poi Oderberg-Jablunkau è così importante come importante è tutto il territorio di Teschen nei riguardi delle vie di comunicazione. Qui siamo in un immenso *carrefour* in questa Slesia intersecata da mille strade meravigliose che salgono e discendono le montagnole russe lambendo numerosi centri industriali svelgentisi in tanti nastri bianchi attraverso i boschi sempre verdi. E' il centro di un grande diagramma per cui passano le più celeri linee commerciali che legano i porti del mar Baltico all'Adriatico e ai Balcani, nonchè le linee trasversali che uniscono l'Europa occidentale e centrale a quella orientale. Per tale linea ferroviaria appunto — che si può dire divida in due parti quasi uguali longitudinalmente la Slesia, i tedeschi durante la guerra poterono con tutta rapidità trasportare le loro armate dalla Germania e dal fronte orientale verso i Balcani e l'Italia passando per l'Ungheria. Questo ramo è ritenuto poi il più attivo della linea internazionale Berlino-Budapest-Bukarest-Costantinopoli.

Gli czechi adducono nella rivendicazione di tale linea il motivo che mercè essa e per essa soltanto essi sarebbero più direttamente collegati colla Slovacchia, pur non difettando di altre linee di comunicazione sebbene meno redditizie. I polacchi d'altra parte la pretendono anzitutto per ragioni etnografiche, poichè tale linea passa in territorio quasi totalmente polacco ed anche perchè Bogumin costituisce per la Polonia una specie di polmone dove si scaricano le principali vie ferrate che la attraversano per parecchie centinaia di chilometri, come ad esempio la linea Pietrogrado-Varsavia-Vienna, la Odessa-Jassy-Cracovia-Oderberger e la Danzica-Promberg-Oppeln-Ratibor-Bogumin.

Questa è, adunque, la sostanza dei desiderata dei due popoli, sostanza materiata più che altro da veri e propri interessi economici. E' dal carbone e per il carbone che scaturisce la ricchezza dei popoli, e noi purtroppo dobbiamo riconoscerlo. L'attribuzione all'una o all'altra Nazione delle meravigliose miniere del conte Larisch farà quindi immediatamente innalzare il credito della nazione aggiudicatrice.

Ben lo dicono molti abitanti di questa terra che pare vadano facendo i pronostici per il plebiscito... avvenire, solo comparando il valore della valuta czeca alla polacca dal cui dislivello quotidiano e relativo cambio più o meno favorevole giudicano gli *ajouts* di maggiore o minore riuscita delle nazioni in lotta.

Sotto questo rapporto qui si vive in un vero caos monetario dove alla moneta cartacea — l'unica che circoli delle « stadtischef noten » del valore di una e due corone portanti impresso il nome della città di Teschen e di Bielitz, si mescolano i mucchi polacchi, le vecchie corone austro-ungariche più o meno stampigliate nonchè le corone della nuova Repubblica czeco-slovacca. E' tutto un contrasto di interessi, è tutto un gioco bancario che avrà la sua forte ripercussione nelle vicine elezioni. Il mio argomento con cui ho cercato di illustrare le più o meno recondite cause che contrastano in questo momento storico per la Slesia di Teschen sarebbe monco se io non accennassi, sia pure per oggi solo di passaggio, ad altre rivendicazioni accampate dai due popoli slavi nei lontani distretti di Orawa e Spitz. Anche qui la Polonia reclama una rettificazione del confine galiziano fino quasi ai monti Tatra, richiedendo l'importante distretto di Jablonka per ciò che riguarda la regione dell'Orawa e fino ai Carpazi col distretto di Starawiecz incluso per la regione dello Spitz. Vi sono ragioni storiche ed etnografiche che spingono la Polonia ad annettersi queste terre mentre gli czechi vi pretendono per ragioni di contiguità geografiche, essendo queste terre parte dell'ex-impero ed oggi appartenenti alla Slovacchia, annessa per affinità di lingua alla Repubblica czeca.

Anche in questi due distretti una sottocommissione dipendente dalla Missione interalleata di Teschen, è incaricata del controllo amministrativo del Paese e della preparazione delle elezioni plebiscitarie.

Il trascorso periodo dell'arrivo della Missione interalleata ad oggi è contrassegnato da qualche manifestazione popolare polacca operaia sopratutto nei riguardi delle amministrazioni dei comuni del distretto di Freistadt, in maggioranza czeche. Il bacino di Karwin fa parte di questo distretto ed è amministrato come una sottoprefettura dal tenente colonnello di Bernezzo della Missione italiana.

Non si avverte certo movimento di propaganda elettorale come avviene per le nostre elezioni. Qui si tratta di ben altro. E' in gioco il prestigio di due nazioni ingaggiate in lotta irredentistica: è il sentimento di patria profondamente sentito che non ammette tante strombazzature, galoppini o manifesti. Ogni partito qui è deciso a tutto osare pur di vincere. L'orizzonte che può sembrare sereno a qualche osservatore superficiale, racchiude invece nuvole dense che solo una saggezza ed una imparzialità a tutta prova sapranno evitare.

Da molti indizi — come la pubblicazione della legina elettorale — sembrerebbe che il plebiscito debba avvenire entro il mese di maggio terminando il 21 del maggio stesso la presentazione delle liste elettorali.

Arriveremo a tale data senza incidenti? Vi saranno sopraffazioni nei due partiti che conservano nelle apparenze una calma serena mentre covano il fuoco nelle vene? Quale attitudine prenderanno tutti i grandi industriali tedeschi che hanno molti loro interessi al di là del fiume Ostrawika? E' quello che vedremo nei prossimi giorni.

Pietro Menghi.

Fra la filosofia e la vita

Folla civile!

Sì, va benissimo. — Dalla vigliaccheria d'una pugnalata nella schiena contro un tutore dell'ordine è sbocciata una manifestazione imponente di fiori, di sentimenti, di popolo.

Ma che significa tutto questo? e quale pericolo può racchiudere?

Significa che le masse in cui vive l'istinto della civiltà esistono e sono numerose e sono la grande maggioranza.

Ma quale pericolo può covare sotto la prova di una manifestazione che tale maggioranza ha dato modo di constatare?

Questa. — Che le genti d'ordine, avendo con la fatica facile di una passeggiata nell'ultimo pomeriggio d'aprile, constatato la propria numerosità, creda d'aver trovato una nuova ragione per tornarsene a dormire beatamente nel sole d'estate.

Le frasi che si sentivano al passaggio del corteo, e *prima* nella folla in attesa, e *dopo* nel rimescolio d'una cerimonia compiuta, eran queste:

— Lo vedi che la coscienza c'è nel popolo?

— E' inutile. La maggioranza, *quando sei al dunque*, è sempre per l'onestà.

— Ma se lo dicevo che non c'è da credere a quattro teppisti che dicono di possedere il mondo.

— Che dimostrazione! Che imponenza! Questa annulla tutto l'effetto degli scioperi.

— ...

E via di questo passo.

Il liaccidume della borghesia, nel respiro ritmato d'una buona pausa, riveniva a galla come i pesci morti dopo uno scoppio di dinamite affiorano sull'acqua torbida.

Folla benpensante che hai assiepato le vie, e hai ammirato il chilometro di fiori che seguiva il feretro, e con un brivido d'intimo compiacimento ti sei scoperta davanti al carro dove la piccola Guardia Regia ha trovato rifugio contro l'inerzia del Governo e il coltello della teppa — *folla d'ordine* che « esisti e non vivi » e del tuo numero, grande quanto inutile, ti compiaci invece di aver rossore per quello che non fai — *folla civile* che valuti il tuo potere dalla potenza del tuo silenzio e dalla facoltà dell'autoevirazione, sempre pronta a mancare a ogni tuo dovere di *attiva* tutela e sempre pronta al tisico compiacimento d'una parata infingarda — io vorrei che le mie parole fossero sassi da scagliarsi contro la casa dove t'annidi e dormi.

L'hai fatta la tua sfilata avant'ieri? ora sei contenta? e pensi in pace all'occasione prossima in cui, con una nuova uscita al sole, potrai riconstatare la tua floscia superiorità; salvo a rimanertene di nuovo appollaiata in giorno d'elezioni, o pel caldo, o pel freddo, o per l'anemia del sangue e delle idee?

Io non so chi sia il tuo nemico. — Se quello che parla nei comizi contro di te a frasi di petardo — o quella goccia di narcotico che ti custodisci nelle vene. Ma chiunque sia, bada, se puoi, alla ricetta d'un certo vincitore di battaglie:

— *Non si vince fino a quando non si è fatta nostra la qualità migliore del nemico.*

Ebbene, impara dunque qualche cosa mentre ti spolveri l'abito del corteo dell'altro ieri!

Di virtù soda, vera, indiscussa, il tuo nemico, una ne ha — sovrana.

L'attività. — Quella virtù che non permette di dormire su ogni trionfetto da commedia — o da tragedia — e che frusta e che spinge sempre fino al limite delle forze, e più in là, fino alla mèta raggiunta.

Hai visto avant'ieri, *folla virtuosa*, quanti fiori ha la primavera per chi compie un dovere?

Bene. — Se l'hai visti e ti sei civilmente commossa alla tua bontà che l'ha raccolti e composti — adesso chiuditi dunque nella tua coscienza, chi sa che non ti riesca di trovarla, o vedi se in te non sia anche sbocciato il senso di volerli meritare quei fiori — di vita e non di morte.

Per la festa d'una tua lotta vinta.

« *Tua* » e « *vinta* » — intendi?

Senz'armi, senz'urto. — Solo con la presenza *attiva* del tuo numero, della tua evoluzione, della tua volontà.

Affrontando impavido il sole o la pioggia — in un giorno di elezioni.

ULRICO ARNALDI.

Corse a San Siro

"Sissa,, vince le "Oaks d'Italia,,

MILANO, 3. — Ieri s'è svolta la terza giornata di corse a San Siro. Ecco i risultati:

PREMIO MORTARA (L. 6.000; m. 900): 1. *Oppius*, 56, di Celia; 2. *Desto*, 54; 3. *Namyui*, 54. Sei lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 8.

PREMIO TORTONA (L. 6000; m. 900): 1. *Petronia*, 56, di Celia; 2. *La Panthère*, 56; 3. *Frana*, 54. Una lunghezza dodici lunghezze.
Totalizzatore L. 18.

PREMIO LAMBRO (L. 10.000; m. 2.400): 1. *Scuola d'Atene*, 51, di Tesio; 2. *Tout Beau*, 56; 3. *Isca*, 49. N. P. *Florindo*, 54. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza.
Totalizzatore L. 16, 7, 6,50.

PREMIO GORGONZOLA (vend. L. 4.000; m. 1.600): 1. *Legsivo*, 58, di Miliano; 2. *Latera*, 58; 3. *Libreville*, 48. N. P.: *Lucia*, 50, *Fuciliere*, 54, *Dragon de Villars*, 52, *Osco*, 44. Quattro lunghezze, mezza lunghezza.
Totalizzatore L. 11,50, 6, 7, 13,50.

OAKS D'ITALIA (L. 25.000; m. 2.100): 1. *Sissa*, 56, di De Montel; 2. *Faspiaddu*, 56; 3. *Pertosa*, 56; 4. *Murilla*, 56. Corta testa, due lunghezze.
Totalizzatore L. 11, 7, 7.

PREMIO ARONA (vend. L. 8.000; m. 1.800): 1. *Sampigny*, 59 1/2, di Remazzotti; 2. *Pierrefitte*, 48; 3. *Fromelles*, 62 1/2. N. P.: *Patroni*, 59 1/2. Tre lunghezze e mezza, otto lunghezze.
Totalizzatore L. 14, 7, 7.

PREMIO TRAGUARDO (hand. disc. L. 5.000; m. 1.600): 1. *Petit Roi*, 62, di R. Paduna; 2. *Kildergrey*, 58; 3. *La Hatelle*, 50. N. P.: *Noiosa*, 54, *F. P. M.* 50, *Prong Da*, 50 1/2. Due lunghezze, quattro lunghezze.
Totalizzatore L. 20, 12,50, 14.

DALL'INTERNO

Una scena romanzesca si è svolta al Municipio di Trani. Il Sindaco stava per celebrare il matrimonio del giovane Nicola Landriscina, di 26 anni, quando improvvisamente entravano nella sala gremita dal corteo nuziale due agenti investigativi, i quali mostrando regolare mandato di cattura, procedevano all'arresto dello sposo sotto la imputazione di ratto d'un'altra giovinetta minorenne. La sposa è svenuta, ed è facile immaginare la confusione fra i parenti.

L'on. Enrico Ferri terrà il 9 corrente una conferenza al teatro Verdi di Salerno sul tema: « Il progresso umano » a beneficio delle famiglie povere dei morti in guerra.

A Reggio Emilia, presso Villa Vavassoli, mentre l'operaio elettricista Emilio Barbieri di anni 27 da Parma, stava agganciando alcuni fili ad un palo poco lungi dalla cabina di trasformazione della Società Emiliana Esercizi Elettrica, veniva investito dalla corrente e gettato al suolo: egli riportava gravi contusioni al corpo con frattura della colonna vertebrale e la paralisi di senso e di moto degli arti. Il poveretto venne trasportato all'ospedale, ove fu giudicato in condizioni molto gravi.

A Montevarchi una povera vecchia, Angelamaria Pollastro, mentre si scaldava su un braciere ebbe le vesti prese dal fuoco e riportò tali ustioni da morirne. Il popolino ha tratto dalla disgrazia i numeri: 8, 17 e 47, e sono stati vinti numerosi terni al lotto!

I TEATRI

Un dramma di Emile Fabre

PARIGI, 30. — Il nuovo lavoro di Emile Fabre rappresentato all'*Odéon*, e che per cinque anni era rimasto incompiuto poichè l'autore dedicò tutt'il suo tempo a risollevare le sorti della *Comédie Française* di cui è direttore, si intitola *La casa sotto la tempesta*. La potenza drammatica di questa opera d'arte è formidabile: per tre atti, tiene gli spettatori in un'alternativa di angoscia e di pena incatenando la loro attenzione e sottoponendo loro le più gravi questioni sociali e psicologiche.

L'appassionante argomento si può difficilmente circoscrivere in poche frasi. Le grandi linee del dramma sono queste: sulla casa ove una famiglia è stata scomposta dal divorzio e ricomposta per mezzo di nozze successive, imperversa spesso un uragano di rancori e di dolori.

La casa, che Emile Fabre tratteggia fino dalle prime scene con pennellate magistrali è quella di un industriale ricchissimo il quale vive in provincia con una donna che egli ha sposata dopo d'aver divorziato dalla prima moglie. Il figlio che ebbe da quest'ultima sentendosi un intruso accanto ai figli di colei che ha preso il posto di sua madre, abbandona il tetto paterno. Un giorno uno dei figliuoli che l'industriale ha avuto nelle seconde nozze, andando a caccia rimane mortalmente ferito da un ignoto aggressore. Il padre è subito assalito da un sospetto atroce: manda allora a chiamare il figlio che convive con la sua prima moglie, lo incalza di domande ed ottiene la confessione ch'egli è fratricida. Il giovane ha voluto uccidere perchè detestava colui che nacque da un'altra donna, perchè egli gli rubò l'amore paterno, perchè s'era perfino fidanzato ad una signorina da lui amata perdutamente: il suo delitto è stato un'esplosione d'odio accumulatosi nella sua anima sino dal momento in cui il padre ha costruito un secondo focolare su quello irrimediabilmente distrutto: fratricida, sì, lo è ma per disperazione, come sarà, fra poco, disperatamente suicida.

Il padre, la prima moglie, i nonni, gli zii, si trovano così di fronte al crudele dilemma o di denunciare il giovane per impedire che un innocente già sospettato dalla giustizia, sia ritenuto il vero colpevole, o di rendersi complici col loro silenzio dell'odioso crimine.

Il dramma di Emilio Fabre, che ha la solidità di costruzione dei migliori lavori di Alessandro Dumas, senza sostenere alcuna tesi, è dunque, nella sostanza, una terribile requisitoria contro il divorzio allorchè il divorzio crea situazioni domestiche delicate e difficili.

La casa sotto la tempesta ha riportato uno dei maggiori successi che le cronache teatrali francesi abbiano registrato in questi ultimi anni.

SARTI.

AVGVSTEVM

Nel pomeriggio di ieri una gran folla si è riversata all'Augusteo per ascoltare novellamente la *Strage degli Innocenti* di Don Lorenzo Perosi. Come s'indovina, il successo magnifico dell'oratorio è stato rinsaldato dalle ovazioni del pubblico, sinceramente entusiasta della musica melodiosa, commossa, limpidissima dell'insigne compositore religioso. Il maestro Molinari ha ricevuto i più lusinghieri complimenti per la sua precisa e viva interpretazione. Egli è stato evocato sei volte al podio tra festosi applausi.

LE NOVITA' AL « VALLE »

.... e chi vive si dà pace

Stasera al *Valle* si rappresenterà la nuova commedia in tre atti di Augusto Novelli, nuova per Roma: *..... e chi vive si dà pace*.

Il nome dell'autore e l'arte di Emma Gramatica danno ampia garanzia dell'interesse dello spettacolo.

"Il pipistrello,, di Strauss all' "Eliseo,,

Ricordiamo che è fissata per domani sera la prima rappresentazione dell'operetta di G. Strauss *Il pipistrello*. La Compagnia dell' « Eliseo » ha preparato questa edizione della famosa operetta tedesca con grande amore e con sfarzo. L' « Eliseo » sarà certamente gremito domani sera.

Al COSTANZI stasera *La cena delle beffe* di cui Ninchi è interprete eccezionale.

All'ARGENTINA ieri due teatri completamente esauriti. Nello spettacolo diurno col *Glauco*, il pubblico ha freneticamente applaudito il Betrone, magnifico protagonista. Nella *Marcia nuziale* la Melato è stata festeggiatissima.

Questa sera replica de: *Il beffardo*, il lavoro di Berrini che tanto appassiona il nostro pubblico.

Al NAZIONALE — Continua la grande affluenza del pubblico alle repliche del *Faust* dell'*Aida* e dell'*Andrea Chenier*. Stasera la simpatica opera di Umberto Giordano verrà replicata a grande richiesta. Si annunzia inoltre la serata di onore della valentissima Ada Orti. Debutto con la *Traviata*.

Al QUIRINO, questa sera, alle 21,30, replica a richiesta generale della brillantissima commedia *La bella avventura*; e domani sera una delle più interessanti commedie di M. Praga, *L'ondina*, che da qualche anno non si eseguisce. La prima rappresentazione di *Monna Vanna* di Maeterlinck è fissata per venerdì prossimo.

Al MANZONI ha luogo stasera la serata in onore della valorosa Brioni con *Radioscopia* e *Acqua salata*. Negli intermezzi la serata[nte] canterà alcune romanze.

Al MORGANA — Questa sera inizia a questo teatro le sue recite la primaria Compagnia di operette di Italo Bertini e Pina Givana, naturalmente con la trionfante *Principessa della ciarda*, che all'*Eliseo* ed all'*Adriano* ha raggiunto oltre 25 repliche.

All'ADRIANO — Fa ritorno stasera a questo teatro la « Novissima N. 1 » diretta da Pietromarchi, che debutterà con *Madama di Tebe*.

Pasqualetto, Cassiano e Hamilton Mimì Correl, etc. al "Margherita,,

sono festeggiatissimi nelle loro interpretazioni ed esecuzioni. Lo splendido spettacolo con *Dixon, Cora e Kate, ecc.* si ripete stasera alle 22. Domani, debutto di *Mysca* la celebre danzatrice classica.

SPETTACOLI del 3 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 3 — Ore 21.30: IL BEFFARDO, Quattro atti di Nino Berrini — Tutti i GIOVEDI' spettacolo diurno.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
LUNEDI', 3 — Ore 21.30: La Cena delle Beffe — 3 atti di Sem Benelli.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI' 3 — Ore 21.30. Serata in onore della sig.na Isabella Brioni con: ACQUA SALATA e RADIOSCOPIA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI', 3 — Ore 21.30: LA BELLA AVVENTURA.

ADRIANO — Ore 21,15: *Madame di Tebe*.
ELISEO — Riposo
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21.30: *Circo Bizini*.
MORGANA — Ore 21,30: *La principessa della Ciarda*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Andrea Chenier*.
PICCOLI (Teatro dui) — Ore 18.30: *Leonzio dispregiator dei morti* — *La preghiera di un affamato*.
VALLE — Ore 21.15: *E chi vive si dà pace*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Ultime notizie e informazioni

L'incontro italo - jugoslavo avverrà in Svizzera

Finora non è pervenuta da Belgrado nessuna comunicazione che permetta di annunziare in modo definitivo nè la data nè la località del prossimo Convegno fra i rappresentanti jugoslavi e i rappresentanti dell'Italia per continuare i negoziati diretti sulla questione adriatica. Occorre a questo proposito notare subito che la crisi del Gabinetto serbo non è ancora risoluta. Fino al momento in cui scriviamo, a Belgrado non esiste un Governo. Si crede che, però, entro la settimana, si possa avere un Ministero responsabile, saldamente costituito. A comporre il nuovo Gabinetto sarebbe stato incaricato Vesnic, Ministro serbo a Parigi. Vesnic si trova appunto in viaggio, diretto a Belgrado, dove dovrebbe arrivare stasera o domattina.

Quanto a Trumbic, si sa ch'egli è da tre giorni a Belgrado; ma si ignora se preferirà attendere la nomina del futuro Presidente del Consiglio per accordarsi con lui in vista delle trattative dirette da riannodarsi al più presto con la Delegazione italiana, oppure se verrà dalla Corona incaricato senz'altro di riprendere la discussione con l'Italia, prima della ricomposizione ministeriale. Oggi dovrebbe appunto aver luogo a Belgrado una specie di Consiglio della Corona, in cui il Reggente Principe Alessandro si abboccherà coi capi della Scupcina, coi rappresentanti dei diversi partiti e — pare — anche coi competenti militari. Ad ogni modo, sembra che si sia rinunziato all'idea di convocare a Stresa o a Pallanza — com'era stato annunziato — il convegno italo-jugoslavo. Il dr. Trumbic avrebbe pregato che — comunque — il colloquio avvenisse in suolo neutro. Quindi è da ritenersi che, non a Stresa, non sul Lago Maggiore, ma in qualcuna delle piccole stazioni svizzere di confine, che si trovano poco al di là della frontiera italiana del Sempione, per esempio, a Briga — più probabilmente — o a Viège o a Visp e a Martigny, debba aver luogo l'atteso incontro per la sistemazione dell'Adriatico.

Intanto sappiamo che lo sciopero ferroviario in Croazia e in Serbia è stato composto, che i disordini si sono per il momento calmati; e quindi non ci stupirebbe se i Jugoslavi — ora che la loro situazione interna è migliorata — non avessero più quella fretta di venire ad un rapido componimento con l'Italia che dimostravano durante le giornate della Conferenza di San Remo. Ma è d'altra parte innegabile che il Consiglio della Corona di Belgrado avviene soltanto oggi, che il nuovo Ministero serbo-croato-sloveno non è formato e che, anzi, colui il quale è stato designato a formarlo si trova ancora in viaggio. Questi fatti spiegano con ogni logica come mai non si sia ancora potuto fissare definitivamente il prossimo colloquio Trumbic-Scialoja.

L'Italia al Congresso di Spa

Non è ancora sicuro che il Presidente del Consiglio on. Nitti si recherà a Spa, nel Belgio, per l'importantissima Conferenza in cui per la prima volta si incontreranno a discutere i Delegati alleati col Cancelliere tedesco.

L'on. Nitti, data la coincidenza dei lavori della Camera italiana e considerando che la distanza fra Roma e Spa significherebbe, fra andata e ritorno, almeno 4 giorni di viaggio più 7 di Conferenza, il che lo costringerebbe ad un'assenza dall'Italia di non meno di 11 o 12 giorni — avrebbe preferito dare all'on. Scialoja tutto l'onere e l'onore di rappresentare l'Italia al Convegno belga. Se non che, tanto Lloyd George quanto Millerand gli hanno comunicato che essi intendono recarsi personalmente a Spa e gli hanno fatto vive premure perchè anche il Primo Ministro italiano intervenga. Quindi, se la Conferenza di Spa assumerà, come tutto induce a crederlo, il carattere di una riunione di Capi di Governo, come ha avuto quello di San Remo, ci sembra difficile che l'on. Nitti possa esimersi dal recarvisi personalmente.

A Montecitorio

Montecitorio ha celebrato il suo Calendimaggio non senza animazione.

Da qualche giorno il numero dei deputati presente a Roma è notevole, e l'ambiente di Montecitorio per la ripresa imminente dei lavori parlamentari e per gli avvenimenti più significativi di queste ultime settimane, è caratterizzato da quel movimento di opinioni, di passioni e di previsioni che turba la valutazione esatta delle cose e la serenità del giudizio. A rendere meno chiara la situazione contribuisce in gran parte l'irrequietezza di alcuni gruppi i quali, per il fatto stesso che risultano formati da elementi non sempre affini o quanto meno politicamente non troppo omogenei, sono tormentati da dissidi profondi ed oscillano fra le varie correnti che vi si determinano.

A due giorni dalla riapertura della Camera non c'è perciò da meravigliarsi che il brusio dei commenti e delle critiche aumenti di ora in ora e che l'atteggiamento degli uomini e dei gruppi già rappresentativi sembri incerto. E' peraltro una caratteristica quasi di ogni vigilia parlamentare quella dell'effervescenza, anzi della escandescenza delle passioni politiche nella piccola voragine parlamentare...

La Camera, com'è noto, riprenderà i suoi lavori mercoledì con le interrogazioni, dopo le quali si inizierà la discussione dei due bilanci dei lavori pubblici del 1919-920 e 1920-921. La discussione si concentrerà su uno dei due stati di previsione. Si discuterà quindi la proposta di legge dell'on. Turati per la sostituzione dei deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause. Seguono all'ordine del giorno gli altri bilanci 1919-920 e 1920-921 (Colonie, Finanze, Interni, ecc.).

All'ordine del giorno questa volta non sono iscritte le «Comunicazioni del Governo»; e ciò è bene sopratutto perchè fa sì che la Camera possa riprendere la sua naturale funzione di occuparsi dell'Amministrazione dello Stato e di problemi concreti, senza indugiare per settimane in discussioni generiche ed accademiche...

Sembra peraltro che la legittima attesa della Camera di avere dichiarazioni più esplicite da parte del Governo sul risultato del Convegno recente di San Remo, sia appagata in una delle prime sedute in sede di interpellanze.

Sulla Conferenza di San Remo c'è poi una interpellanza presentata dall'on. Francesco Ciccotti al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri e così concepita: «Interpello per sapere se e come nella recente Conferenza di San Remo le deliberazioni adottate corrisposero ai superiori interessi della pacificazione europea ed a quelli legittimi del nostro Paese».

Non è improbabile che sullo stesso argomento venga presentata qualche altra interpellanza. Comunque si ritiene che il Presidente del Consiglio dichiarerà di rispondere subito. Naturalmente, se la discussione si limiterà allo svolgimento della interpellanza, non potrà condurre ad un voto, a meno che la interpellanza non venga trasformata in mozione...

Questa eventualità sembra finora poco probabile. La politica estera dell'attuale Ministero — come abbiamo avuto già occasione di rilevare — viene generalmente approvata.

Diversi sono i giudizi e non mancano le critiche per quella interna; ma anche su questo punto l'opinione dei vari gruppi è discorde.

Soltanto nel pomeriggio di domani cominceranno le prime riunioni dei gruppi. Quello socialista è convocato per le ore 15, ma sembra che la discussione si limiterà alla sistemazione interna del Gruppo stesso, anche in rapporto all'aumento della indennità. Il «Rinnovamento» (Combattenti) si riunirà mercoledì. Il Gruppo popolare, le cui direttive ha segnato in questi giorni la direzione del Partito, si riunirà in questi giorni per concretare il proprio atteggiamento. Sul canovaccio dei «nove punti» i popolari ricameranno il loro nuovo programma minimo che consisterà nei nove punti riveduti ed... aggiornati.

Consiglio dei ministri

Ieri alle ore 10 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, con l'intervento di tutti i membri del Gabinetto.

Dopo una breve relazione del Presidente del Consiglio sulla situazione interna, anche in rapporto alla ricorrenza del Primo Maggio, il Consiglio si è occupato della prossima riapertura della Camera e dello svolgimento dei lavori parlamentari.

Il Consiglio è terminato alle 14.

Oggi si è tornato a riunire alle ore 17.

I corrispondenti esteri dall'on. Nitti

I rappresentanti dell'Associazione della Stampa estera avevano fatto durante l'assenza dell'on. Nitti un passo presso l'on. Luzzatti, Vice-Presidente del Consiglio tendente:

1) a sollecitare schiarimenti circa un comunicato il quale, a proposito di notizie fantastiche sulla situazione dell'Italia, pubblicate all'estero; aveva messo in causa senza distinzione i corrispondenti della stampa estera in Italia.

2) a chiedere modificazioni sul regime della censura.

L'on. Luzzatti, pur riconoscendo il fondamento del passo, aveva rinviato la risposta al ritorno dell'on. Nitti.

Ieri alle 18,30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti della Stampa estera, che gli sono stati presentati dall'on. Luzzatti. L'on. Tittoni Presidente del Senato, assisteva al colloquio.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che apprezzava i motivi che avevano inspirato il passo dei membri dell'Associazione della stampa estera. Ha aggiunto che escludeva assolutamente la responsabilità dei corrispondenti esteri a Roma, essendo le notizie in questione fabbricate per la maggior parte all'estero.

Ma ha dichiarato, inoltre, che spesso le notizie pubblicate con scopi polemici da alcuni giornali italiani fornivano la base di notizie fantastiche sparse all'estero.

Per i maestri elementari

Il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Torre, ha approvato uno schema di D. L., col quale si sospende fino a nuova disposizione l'applicazione del D. L. 25 novembre 1919 n. 2313, che istituiva un'Opera di previdenza ed assistenza ed un'altra di cultura per gli insegnanti elementari.

Com'è noto, l'ordine di sospensione venne impartito dal precedente ministro onor. Baccelli — in seguito a richiesta della grande maggioranza dei maestri — e col D. L. testè approvato dal Consiglio dei Ministri si è provveduto a legalizzare quanto fu disposto con provvedimento ministeriale.

Intanto l'on. Torre ha disposto la nomina di una Commissione — con rappresentanza della Corte dei Conti e del Tesoro — con l'incarico di preparare in breve tempo, la riforma del Monte Pensioni per i maestri elementari e di presentare, eventualmente, proposte per una nuova organizzazione dell'Ente di Previdenza, in modo che, possa effettivamente corrispondere alle aspirazioni dell'intera classe magistrale e ai fini per cui fu costituito l'Ente.

Il limite di età per i concorsi nelle scuole elementari autonome

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Torre, ha sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri uno schema di D. L. col quale si porta al 45.o anno, per i direttori e maestri già in servizio, ed al 30.o per gli altri, il limite di età per l'ammissione ai concorsi nelle scuole amministrate dai Comuni autonomi.

Il provvedimento, mentre corrisponde ai voti degli interessati, dà la possibilità a tutti gli insegnanti elementari di migliorare la propria carriera, concorrendo a sedi di maggiore importanza, rimanendo fermo il diritto dei Comuni di bandire i concorsi per esame.

Per gli agenti forestali

Il Direttore Generale delle Foreste, commendator Stella, ha preparato le tabelle per i miglioramenti economici e di carriera degli agenti forestali. Queste tabelle, se non sono del tutto conformi ai desiderata espressi dalla classe, rappresentano però un notevolissimo vantaggio sulle proposte fatte dal Ministero del Tesoro e possono servire come una transazione in attesa di una radicale riforma nell'amministrazione del personale di custodia del Regio Corpo delle Foreste. La ragione appunto del ritardo nella pubblicazione delle tabelle si trova nell'opposizione fatta dal Direttore Generale alle prime proposte, che gli sono parse non corrispondenti alle necessità attuali della vita ed ai bisogni del Corpo. Per quanto riguarda la pensione, sappiamo che gli studi sono molto inoltrati, e che una decisione non potrà tardare a lungo. Intanto la questione sarà portata alla Camera da una interrogazione degli on.li Cingolani e Di Fausto, i quali si ripromettono di presentare al Parlamento un loro disegno di legge per una riforma organica del Corpo.

Per gli agenti di custodia

E' imminente la presentazione alla Camera del disegno di legge col quale si migliorano le condizioni economiche e di carriera degli agenti di custodia. Con esso si riduce la ferma da quinquennale a triennale, stabilendo per ogni rafferma, sino a sei, il soprassoldo netto di lire 0,50 giornaliero. I premi di rafferma vengono portati da lire 3000 a 8000 e di essi metà sarà depositata e investita in titoli a volontà dell'agente che ne percepirà l'interesse, salvo ad avere il capitale quando lascerà il corpo, e metà gli sarà corrisposta direttamente appena maturata.

Le salme dei militari

Il Ministero dell'Interno ha autorizzato il trasporto delle salme dei militari anche nelle provincie di Belluno, Brescia, Mantova, Padova, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, provincie in cui fino ad oggi permaneva il divieto.

Lo sciopero dei bancari

Signor Direttore,

Gli impiegati di banca hanno scioperato, per un puntiglio politico, dicono le Banche, ovvero per un puntiglio delle Banche, come dicono loro. Sia quel che si vuole, sin da prima dello sciopero, han dilagato, sui giornali e sulle muraglie cittadine, le offese e le difese dell'una parte e dell'altra, dirette evidentemente a conquistare la pubblica opinione alle proprie ragioni. Il dire una parola di pace alle parti interessate è, forse, ancora prematuro. Ma è, forse, già il momento che la pubblica opinione si manifesti spassionatamente, e si ascolti un poco la voce di *Quello che passa per la strada* come dicono gli inglesi.

Quello che passa per la strada non ha generalmente simpatie eccessive per le Banche. Una antica eredità di tradizione, forse errata, rende invisi al pubblico i maneggiatori del denaro, ed ogni predicazione intesa a dipingerli come sfruttatori del prossimo ha trovato in ogni tempo orecchie compiacenti e ben disposte. Ma da questo, a far passare gli Istituti come sfruttatori anche dei loro dipendenti, a descrivere questi come laceri, e premuti dalle necessità urgenti della vita, molto, troppo corre ancora.

Oggi, non si tratta affatto di vedere se le Banche funzionino male o bene, se facciano bene o male. Questo è altro e complesso discorso. Oggi, si discute se gli impiegati loro siano pagati o no troppo poco, se siano o no oppressi e maltrattati. E questo è discorso semplice, al quale bastano poche cifre e pochi fatti.

I bancari dovrebbero dimostrare che, a parità di capacità, di coltura e di lavoro richiesto, la loro opera è pagata meno bene di quel che non ottengono altri impiegati o fattorini in Istituti di natura analoga o similare. Gli stipendi sono stati pubblicati (ed è insigne malafede non aggiungere, nell'esibirli, che essi son completati con un caro-viveri, il quale, in media, eguaglia, e spesso supera, il 50 % dello stipendio; con un doppio mese e gratificazioni che si aggirano intorno ad un altro 33 %; e con indennità speciali che portano il tutto a quasi 100 %, o poco meno, in più dello stipendio). Quindi gli stipendi sono *oggi* all'incirca doppi di quelli portati dalle tabelle organiche. Non facciamo cifre, ma teniamo per fermo che questi compensi, ora, attualmente, sono superiori di non poco non solo ai compensi percepiti dai funzionari dello Stato, ma anche a quelli dati agli impiegati delle industrie private.

Il lavoro, per contro, dopo le conquiste dell'anno scorso, è ridotto ai minimi termini. L'orario giornaliero è di sette ore soltanto, che si diminuiscono delle tolleranze consuete. Alla domenica, di completo riposo, si è aggiunto il sabato inglese, con orario dimezzato. All'orario continuato degli uffici di cassa, si è sostituito, con scarso gradimento del pubblico, quello interrotto a mezzogiorno. Ogni anno, si ha diritto ad una licenza che, secondo gli anni di servizio, varia, *ma*, per la maggior parte, va da mezzo mese ad un mese intero. E queste condizioni, in complesso, sono migliori anch'esse sia di quelle concesse ai funzionari pubblici, sia, e molto più, a quelli dell'industria privata.

Qual sia poi la difficoltà di questo lavoro e che cosa si richiede per farlo, lo sa persino *Quello che passa*, e non occorre essere tecnici di fama per saperlo. Ci sono, naturalmente, nelle banche uomini di molto ingegno, di grande valore personale, di vasta coltura, e con forti attitudini di lavoro e senso d'affari. Ma questi si distinguono subito, ed arrivano rapidissimamente a quelle altezze di carriera che oggi le Federazioni bancarie additano con occhio geloso ed invidioso. Agli altri, si richiedono scarsi titoli di studio, e bastano alle loro mansioni mediocri attitudini ed una normale applicazione di lavoro.

Si aggiunga che il numero dei bancari è forse eccessivo, come ha dimostrato il fatto che, bene o male, le operazioni vanno avanti anche in tempo di sciopero e col personale ridotto: il che dimostra all'evidenza la non eccessiva gravosità del lavoro stesso.

E che così sia, lo prova indirettamente il fatto che i bancari si sono sempre ritenuti essi medesimi un'aristocrazia tra gli impiegati, e che anche il pubblico li riteneva tali: almeno sinoggi, perchè ormai, i modi e sistemi da essi usati li classificano addirittura tra gli aspiranti demagoghi.

Questo dice *Quello che passa per la strada*, il quale nulla sa di regolamenti, di diritti etc. etc., ma sa che ogni giovinetto borghese si riteneva felice di avere un impiego in una banca, ed era invidiato dai coetanei, e sognato dalle numerose ragazze da marito.

E conclude melanconicamente *Quello che passa per la strada*. Oggi, nel terribile e convulso momento sociale, ognuno dovrebbe sentire assai più i propri doveri che i propri diritti, e persuadersi che, se le condizioni dell'universo intero sono in complesso peggiorate per la guerra, non si deve nè si può pretendere che quelle dei singoli migliorino e tendano ad uno standardo di vita superiore all'anteguerra. Invece oggi, si parla solo di diritti, e non mai di doveri, e si direbbe che i primi crescano per inatteso infiazione a misura che i secondi scompaiono e si dimenticano.

Uno che passa per la strada.

Le confessioni dell'avv. Goria

La Sera di Milano pubblica:

«L'avv. Goria, per la Federazione dei Bancari, ci scrive una lettera, nella quale anzitutto censura una nostra immaginaria parzialità di atteggiamento nei rapporti della agitazione. Ma la difesa nostra sta nei quattro punti con cui l'avv. Goria villanamente conclude la sua epistola, dichiarando:

1. — Che respingiamo come falsa, offensiva, tendenziosa e maligna la vostra insinuazione che noi facciamo della politica.

2. — Per chi ha un po' di sale in zucca ben comprende che un memoriale può contenere molte cose alle quali si può essere disposti a rinunciare qualora, nella discussione si ottengano altre concessioni.

3. — Che premature è ogni giudizio finchè non siano iniziate le discussioni.

4. — Che l'Associazione Bancaria non ha mai discusso questi postulati che, a vostro modo di dire, appaiono leninisti.

Ecco, ci par di sognare pensando che una intera classe di persone esperimentate, colte ed educate alla trattazione degli affari come quella dei bancari, abbia potuto far seguitare ciecamente ad uno sciopero, pregiudiziale, dannoso al paese ed agli stessi scopi sostanziali dell'agitazione, in base a metodi e criteri quali emergono dai quattro punti dell'avv. Goria.

Questi infatti, proclama che le famose trovate futuriste in tema di contratto d'impiego — di cui ancora oggi mostra di ignorare la portata nettamente politica — furono inserite nel memoriale per rinunciarvi a scopo di mercanteggiamento nelle trattative!

E con questa mentalità, cara ai villani quando vendono le bestie sul mercato, che si volle guidare la battaglia di trentamila bancari contro le più importanti, le sole forze finanziarie del paese, senza riflettere alla gravità di uno sciopero e senza darsi cura di illuminare la massa degli impiegati sulla reale portata dell'agitazione?

Non vogliamo inveire, ma certo i bancari questo non sapevano e ne fece fede fin dai primi giorni dello sciopero, la divisione verificatasi nel personale e l'evidente incertezza di parte di quello scioperante.

La classe dei bancari è in grado di trarre tutte le conseguenze dalle dichiarazioni preziose che l'avv. Goria ha voluto consegnare alla posterità.

A noi basta prendere occasione dalle stesse per riaffermare che si serve meglio alla elevazione morale e materiale di una classe di lavoratori in lotta, parlandole un linguaggio onesto e di buon senso, che non servendosi di essa come docile fantoccio per esperimenti sociali altrettanto assurdi quanto inattuabili, e per pregiudiziali di procedura, da cui può derivare danno irreparabile ad interessi morali e materiali degni della più grande simpatia».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia del nobil uomo, comm. ing.

Nobil Uomo, Comm. Ingegnere

EMANUELE ARTOM di SANTA AGNESE

Ispettore del Genio Civile a Riposo

ne annunzia con profondo dolore la morte avvenuta in Roma, dopo breve malattia, il 1.o maggio, in età di anni 89.

La presente valga per partecipazione agli amici e conoscenti.

Monte Giordano — Palazzo Taverna.